

ACUMEN





DISPONIBILE IN
4 LINGUE

FRANÇAIS
ENGLISH
ITALIANO
ESPAÑOL

© BBen Fourmi avec SALWA

ACUMEN
EXPERIENCES

"LA CULLA OSCILLA SU UN ABISSO, E IL BUON SENSO CI INSEGNA CHE LA NOSTRA ESISTENZA È SOLO LA SOTTILE LUCE DI UNA FESSURA TRA DUE ETERNITÀ DI TENEBRE".

Queste parole, citate dal grande Vladimir Nabokov, hanno ispirato il nostro numero di aprile e certamente molti degli artisti evidenziati in questo numero.

Questa luce appare nelle opere dell'artista Nicolas Delprat che ci immerge in un universo molto cinematografico frutto di un lavoro pittorico incentrato sull'illuminazione. Nei suoi quadri non c'è nessun personaggio, qui è la luce a essere messa in scena.

Un'altra artista che cerca la luce in mezzo all'oscurità è Dune Varela e le sue immagini strappate, accartocciate, levigate, lacerate e ricucite che ci scuotono e ci interrogano.

Considerando l'immagine stessa come una vestigia, come una rovina, l'artista imita il processo del tempo sottoposto a erosione e distruzione.

Ioanna Natsikou, che ci invita a scoprire un mondo intermedio, tra finzione e realtà, attraverso le sue fotografie ultra colorate, surreali e poetiche. Con le sue immagini, l'artista greca rompe gli stereotipi, innesca misteri e riesamina il significato di bellezza e femminilità.

In un universo completamente diverso, l'artista fotografo Olivier Joly ci porta in un viaggio onirico in Islanda, tra contemplazione e bellezza grezza. In ognuna delle sue immagini, percepiamo la solitudine, le vibrazioni, il silenzio e le emozioni provate prima di catturare la bellezza organica di quest'isola silenziosa.

Infine, Hugo Fournier e le sue fantasmagoriche creazioni digitali in 3D giocano con il confine tra realismo e surrealismo, distorcendo la realtà e reinterpretandola.

Con la serie "cars", l'artista ironizza con umorismo sulla nostra società del sovraconsumo e rivela creazioni sorprendenti e ultra estetiche al limite dell'assurdo.

Ringraziamo l'artista Olivier Joly per la copertina della nostra rivista, così come tutti i nostri collaboratori che, grazie alle loro storie, fanno luce sui diversi attori che scuotono la nostra visione del mondo.

Buona lettura a tutti.

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA

© Courtesy of Olivier Joly

EDITORIALE



DESIGN

- 12 PILAR ZETA O IL FUTURISMO MISTICO
- 19 GLI STRANI RACCONTI DI COLLIN TOWNSEND VELKOFF
- 25 HALL HAUS O L'IMPORTANZA DELLA DIVERSITÀ NEL DESIGN
- 32 JEONGSEOB KIM, O LA SINGOLARE POESIA DEL METALLO
- 38 DENIM, LA PRIMISSIMA MOSTRA PERSONALE DI HARRY NURIEV
- 44 ICONA DI DESIGN: IL TOGO FESTEGGIA I SUOI 50 ANNI
- 48 CORALIE BEAUCHAMP, LAMPADE DI ALTA MODA

ARCHITETTURA

- 57 SIR DAVID CHIPPERFIELD IN CINQUE PUNTI
- 65 GIOCO DI LINEE
- 68 DELICATA RIVISITAZIONE ARCHITETTONICA DELLO STUDIO OKAMI
- 73 LA ROUND HOUSE, PERFETTA GEOMETRIA CIRCOLARE
- 78 IL CAFFÈ CELEBRATO IN UN'ARCHITETTURA IN BRASILE
- 85 DUE STUPENDE VILLE IN TERRA BATTUTA
- 91 UN FORTINO RIVISITATO DA ODILE DECO

ARTE

- 96 DUNE VARELA
- 102 A PIENI POLMONI
- 106 NICOLAS DELPRAT
- 115 ICONES
- 120 BASQUIAT X WARHOL
- 126 TESTA ROMANA IN MARMO DI ZEUS-SERAPIDE

FOTOGRAFIA

- 133 GUY BOURDIN AL POSTO D'ONORE ALL'ARMANI/SILOS
- 141 LE ALLEGORIE VISIVE DI IOANNA NATSIKOU
- 146 UNA STORIA DI SFUMATURA
- 152 ELLIOTT ERWITT, OSSERVATORE SENSIBILE E GIOCOSO
- 158 KATINKA BOCK
- 165 SPLENDORE SULLA COSTA BASCA
- 171 ANDROIDI, AVETE QUINDI UN'ANIMA?
- 177 COUP D'ŒIL
- 178 22:22, HÔTEL GRAND AMOUR, SOLITUDINE DI UNA NOTTE CONTEMPORANEA

SUMMARY

© Zeno Zotti

Courtesy of Uusikoulu for David Chipperfield Architects

Elliott Erwitt



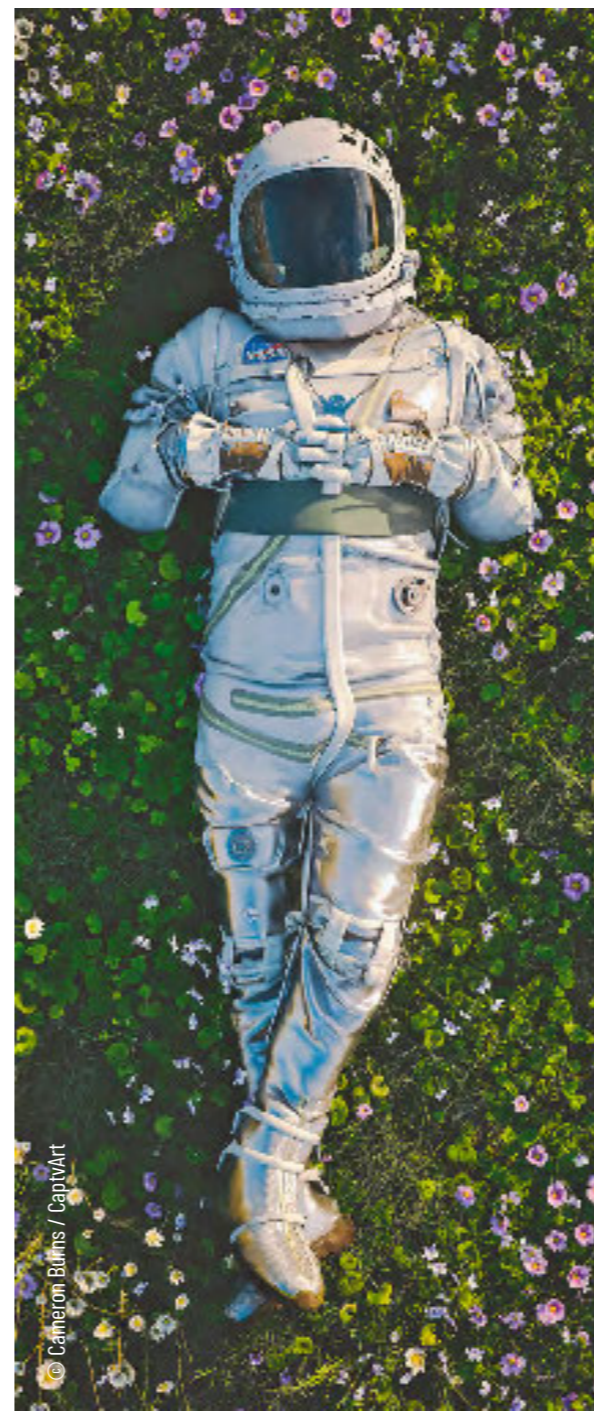
© Ellen von Unwerth - Courtesy of Fahey Klein Gallery, Los Angeles



© Courtesy of Olivier Joly



© lephotographedudimanche



© Cameron Blains / CapTVArt

SFERA DELLA MODA

- 192 NOIR KEI NINOMIYA
- 198 SYMBOL INAUGURA IL SUO PRIMO SHOWROOM DIGITALE IN UCRAINA
- 202 NELL'OBIETTIVO DI BEN FOURMI
- 211 DESTREE, UNA BOUTIQUE TUTTA CURVE
- 215 ELLEN VON UNWERTH, REGINA DELLA SENSUALITÀ FEMMINILE
- 225 LA SCIURA CELEBRATA DA TRUSSARDI

VIAGGIO

- 230 SAGAS DI OLIVIER JOLY
- 238 LA SCOZIA, UN PAESAGGIO DA FILM
- 246 PANORAMA GLASS LODGE, UN'ARIA DI FINE DEL MONDO
- 251 SATELLITE HOTEL, UN ESOTICO RIFUGIO IN FLORIDA

GASTRONOMIA

- 256 ALLUMA, E LUCE FU!
- 260 LE GONCOURT, UN RISTORANTE VIVACE E SORPRENDENTE
- 264 HUTHOPI
- 268 DAL CACAO A PLAQ: UNA PASSIONE SENSORIALE
- 274 UN RISTORANTE LIBANESE DOVE LA TRADIZIONE INCONTRA LA MODERNITÀ
- 278 *THE GOURMAND'S EGG*, UN CORPUS ICONOGRAFICO DI QUALITÀ PER GLI AMANTI DELLE UOVA

TRENDS

- 285 *MOON PARADISE* DI SARAH CRUDDAS
- 290 LÉO WALK O LA SENSIBILITÀ DELL'INTIMO
- 295 UN ALTRO SGUARDO AL CALENDARIO EROTICO
- 301 SADECK BERRABAH, LA COREOGRAFIA TRA GRAZIA E POTENZA
- 304 L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL SERVIZIO DELLA PROFUMERIA
- 306 PASSEGGIATA FANTASMAGORICA NEL MONDO DI HUGO FOURNIER

SUMMARY



MESSICO

PILAR ZETA O IL FUTURISMO MISTICO

L'artista argentina ci invita nei suoi mondi metafisici e colorati che evocano l'antico Egitto, il surreali-smo, la cosmologia e la filosofia esoterica.

L'educazione di Pilar Zeta ha fortemente influenzato il suo percorso. Una fonte che trae da sua madre, professoressa di storia dell'arte in Argentina, anche lei fermamente convinta che *"La verità sia altro-ve"*. Da allora, questa artista emergente di 37 anni, nata a Buenos Aires e residente a Los Angeles, ha coltivato questa visione cosmologica. Le sue creazioni multimediali comprendono installazioni, scultu-re, NFT, produzioni di video musicali e design di copertine di album. La sua lunga collaborazione con i Coldplay le è valsa una nomination ai Grammy nel 2021 per la direzione artistica di *Everyday Life*. Al centro di questi dispositivi creativi, sperimenta i suoi temi preferiti, come l'antico Egitto, la metafisica, l'esoterismo, il misticismo, l'astrologia, le figure geometriche, i simboli e altri universi olografici. Tutto questo si aggiunge agli strumenti digitali che le consentono di creare spazi liminali, mentre esplora l'ambiente costruito. Le sue installazioni, in particolare, si vivono e si sentono. Pilar Zeta ci invita ad attraversarle per esplorare nuove esperienze estetiche. Il suo lavoro si definisce così come una metafora e uno spazio fisico, immergendoci in paesaggi minimalisti, surreali e colorati. Le sculture (uovo, sfera, piramide, ecc.) materializzano questo ritorno a sé stessi, questo simbolo di creazione, di rinascita e dove passato e futuro si uniscono per connetterci meglio.





14

5



SANTUARI MISTICI

Les Portes de la Perception è il suo lavoro più recente. L'artista collabora con la galleria Philia per la mostra *Antipodes*, presentata in particolare alla fiera d'arte contemporanea Zona Maco e alla settimana dell'arte di Città del Messico. Qui si invitano alla sua riflessione la visione del poeta William Blake e quella del filosofo e scrittore di fantascienza Aldous Huxley: *“Se le porte della percezione fossero purificate, tutto sembrerebbe all'uomo così com'è: infinito”*. Così l'installazione si presenta come un portale che funziona come porte, facilitando *“l'ingresso ad altri livelli di percezione che trasformano la nostra energia per connetterci al nostro sé superiore”*. Per *Future Transmutation*, usa la matematica, l'astronomia e le filosofie occulte per esprimere la nostra realtà trasformativa. 44 lastre fluttuano sopra a un giardino in una disposizione a scacchiera dove i colori finiscono per cambiare e le piastrelle si muovono, aprendo una nuova dimensione. Attorno, sculture, come corpi geometrici derivati dal teo-rema di Pitagora (sfera, piramide). E una meridiana, che ci ricorda che *“la trasmutazione del nostro sé futuro sta avviene ora”*. Per quanto riguarda *Hall of Visions*, l'installazione ci invita a percorrere un corridoio per raggiungere l'uovo scultoreo che ci incoraggia sempre a vederci nel presente, a percepire il nostro potenziale nell'opera e a connetterci alla nostra visione.

NATHALIE DASSA

PILARZETA.COM
.....



GERMANIA - NORIMBERGA

GLI STRANI RACCONTI DI COLLIN TOWNSEND VELKOFF

Artista e designer multidisciplinare, Collin Townsend Velkoff si presenta come un creativo fortemente influenzato dalla sperimentazione materica, dalla fantascienza, dall'archeologia e dall'architettura. Diplomato al Pratt Institute di Brooklyn, New York, Collin Townsend Velkoff si è esiliato in Finlandia per conseguire il master presso la Aalto University di Helsinki.





La sua pratica? Esplorare la combinazione di metodologie e materiali del mondo industriale con i linguaggi delle forme organiche. Trasferitosi in Germania, a Norimberga, l'americano concepisce, attraverso questa grammatica inedita, racconti attraverso la creazione di oggetti unici, creati a mano nel suo laboratorio.

Tra le sue creazioni più singolari, la serie "Human Element" che mira a catturare la dipendenza dell'umanità nei confronti dell'ambiente e dei suoi materiali. Per creare queste opere d'arte, Collin Townsend Velkoff ha sviluppato una tecnica di colata in sabbia. L'artista versa forme di cemento su una pietra prima di avvolgere i due elementi nella sabbia. Una volta che le sculture in cemento si sono indurite e si collegate alla base organica, rimuove manualmente la sabbia. Un processo di creazione e rivelazione che trasforma il pezzo in una vera e propria opera d'arte performativa.

Altra collezione da non perdere è "Foreign Bodies", ispirata ai satelliti inviati nello spazio per analizzare la composizione materiale dei corpi extraterrestri. *"Il processo di esplorazione dello spazio illustra la nostra dipendenza dai materiali come specie e l'influenza che hanno sulla nostra coscienza"*, spiega il creatore. La lampada e la sedia evocano la fase "ARRIVAL", quando i nostri oggetti terrestri entrano in contatto con l'estraneo, vale a dire l'inizio del nostro rapporto simbiotico con questi corpi celesti. I mobili suggeriscono robot inviati a questi corpi extraterrestri che campionano e studiano i materiali extraterrestri. Misteriose e inquietanti, le creazioni di Collin Townsend Velkoff sono da scoprire quanto prima.

LISA AGOSTINI

COLLINVELKOFF.COM



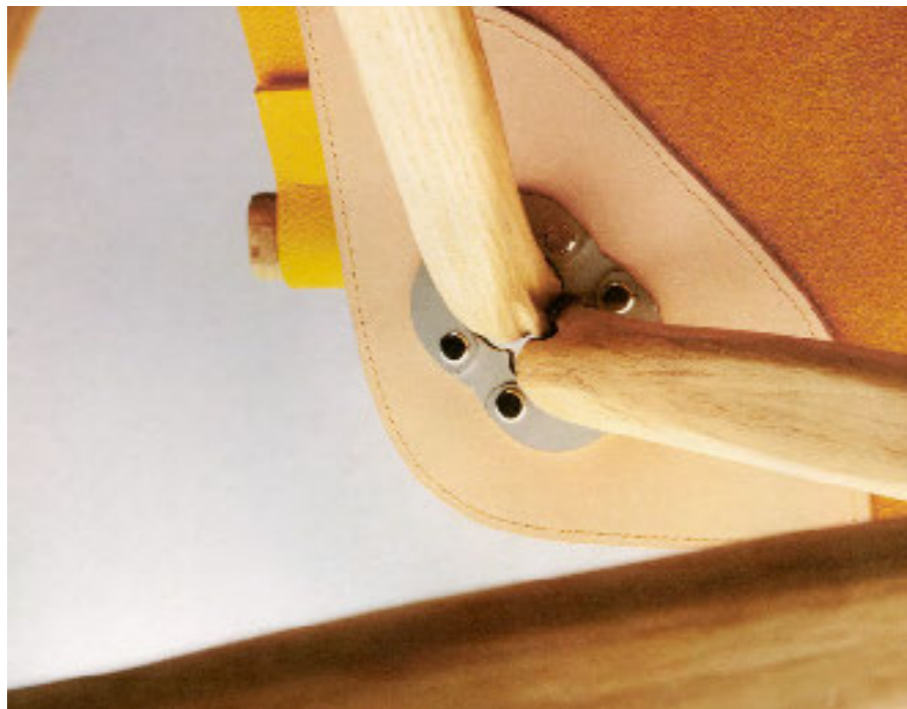
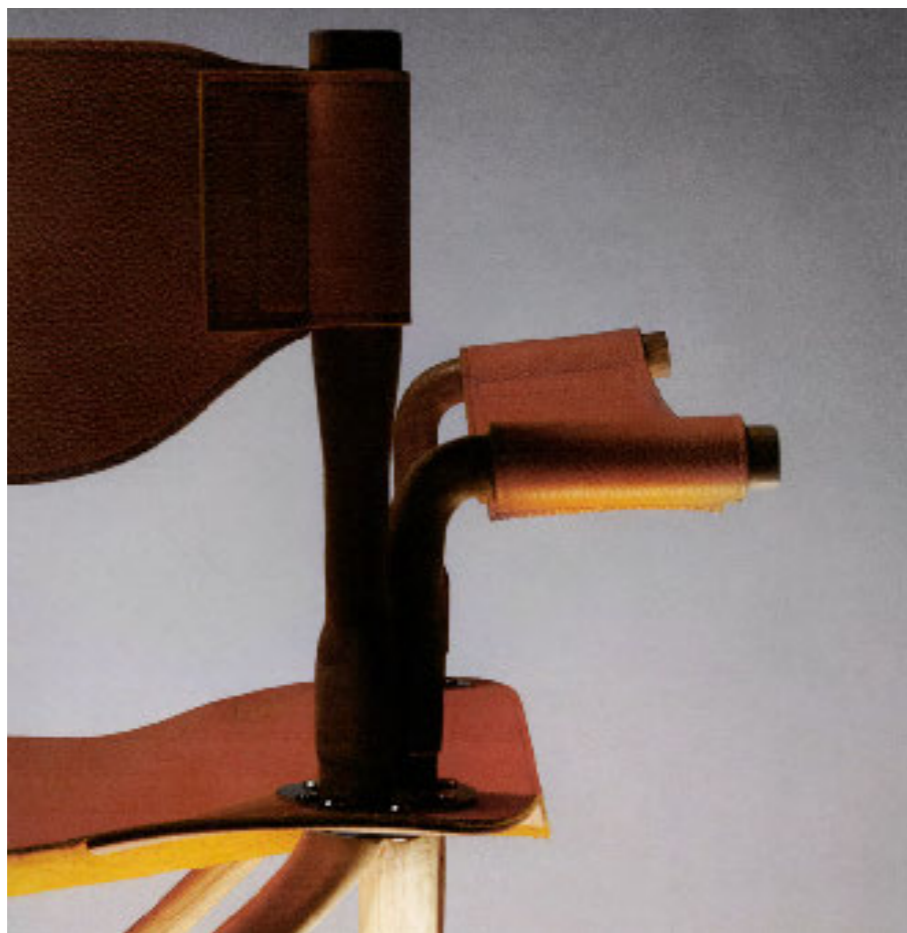
FRANCIA

HALL HAUS O L'IMPORTANZA DELLA DIVERSITÀ NEL DESIGN

In soli due anni di esistenza, questo collettivo francese si è affermato sulla scena francese, alimentato dall'ambizione di rendere il design accessibile a quante più persone possibile, mantenendo standard e qualità elevati.

Abdoulaye Niang, Sammy Bernoussi, Teddy Sanches e Zakari Boukhari, ecco quattro nomi da ricordare. Questa nuova generazione di designer forma dal 2020 il collettivo Hall Haus, dove oggetti, esperienze e trasmissioni si fondono in un viaggio tra ambiente (Hall) e design (Haus). Passato all'Ensci Les Ateliers (per i primi tre) e all'École des Arts et Métiers (per l'ultimo), il quartetto originario dalla periferia parigina ha da allora unito le proprie competenze multiculturali e multidisciplinari in un sottile incrocio di riferimenti. La loro volontà? Dare forma alla loro visione del design all'interno delle culture urbane e delle arti decorative. Sulla scia di Virgil Abloh (1980-2021) o Pharrell Williams, creatori prolifici ed eterogenei in un settore in rapida evoluzione.

Dopo una residenza con la Fondation Lafayette Anticipations che hanno vinto realizzando la poltrona Curry Mango, ispirata alla sedia da campeggio Quechua e alla sedia Wassily di Marcel Breuer, Hall Haus è stata finalista per Villa Noailles 2022 nella categoria oggetti di design. Questa creazione totem definisce interamente il DNA del collettivo e con cui tutto ha avuto inizio.





28

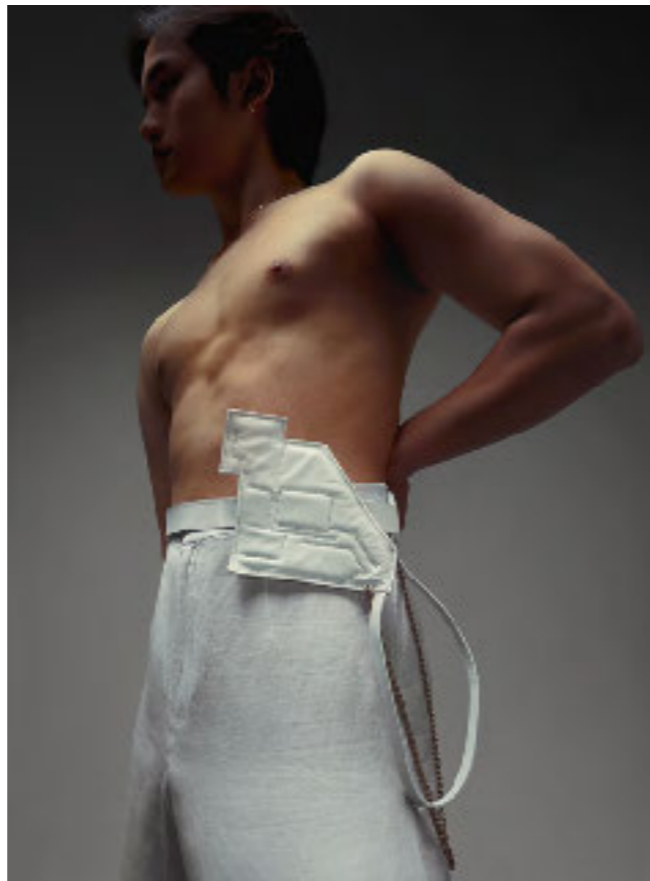
APPROCCIO DI ECODESIGN

In due anni, questi virtuosi hanno potuto definire il loro stile, ispirandosi sia al movimento Bauhaus che dalla strada, in molteplici progetti. A loro si deve una reinterpretazione della sedia Olympic Palabre, del tavolino Udo Udo in rovere e vetro e dei vasi geometrici. Le loro collaborazioni includono il Bauhaus Athletic Club per progettare una bottiglia d'acqua in ceramica ispirata alla tradizionale fiaschetta giapponese e a un pallone da calcio. Ma anche Adidas per creare vari oggetti con la plastica riciclata delle Stan Smith. Oppure Foot Locker che inventa vasi e altre lampade sezionando una Nike Air Max Plus TN per capirne la complessità strutturale. Con Ikea hanno persino immaginato Camp Haus, un interno di 16 m² per tre coinquilini dove l'eco-design incontra lo stile Mondrian. I loro workshop chiudono il cerchio, trasmettendo il loro valore e il loro know-how in una riflessione sempre circolare per coinvolgere al meglio i giovani nel mondo del design. Hall Haus padroneggia quindi già le linee principali della sua competenza. E le loro mostre lo confermano. Come "Pour ceux" all'International Youth Union durante la Paris Design Week nel 2022 e la fiera Maison et Objet nel gennaio 2023 in un ampio stand tutto giallo, ad immagine del loro studio di design.

NATHALIE DASSA

HALL.HAUS
.....

29



30



GOURDE "HYOTAN" X BAUHAUS ATHLETIC CLUB, TOKYO, 2022 © PASCAL VIOUT
HALL HAUS X 093 LAB X MANON MARCELOT WORKSHOP "ACCESSOIRE", PARIS 2022 ©CHRISTOPHE RENARD
TABLE "UDO UDO" POUR THÉORÈME ÉDITIONS © VALENTIN FOUGERAY
BANC "OLYMPIC BENCH", 2022 © VÉRONIQUE HUYGHE

COREA DEL SUD

JEONGSEOB KIM, O LA SINGOLARE POESIA DEL METALLO

Quando a Jeongseob Kim viene chiesto del suo lavoro o del suo pezzo preferito, risponde: *"Mi sembra di non aver creato un pezzo soddisfacente. Non so quando sarà realizzato il mio capolavoro"*.



©Kwon Yoonsung

34



DESIGN



© Kwon Yoonsung

35

JEONG SEOB KIM

from fragile to agile

31TH - 26 FEB 2022

L'esigentissimo Jeongseob Kim è nato nel 1984 in Corea del Sud. Si è formato nella lavorazione del legno presso la Facoltà di Belle Arti dell'Università Hongik di Seoul, prima di conseguire un Master in Design presso l'Università Goldsmiths nel Regno Unito. Il suo lavoro ha viaggiato, in particolare in occasione del Design Miami/Basel nel 2010, ma anche durante il Salone Del Mobile e la Design Fair di Londra nel 2016. Le sue opere fanno parte delle collezioni di molte istituzioni nazionali ed estere, tra cui il Museo nazionale di Hangeul, il Dongdaemun Design Plaza, ma anche in prestigiose boutique come lo spazio Louis Vuitton a Shenzhen, in Cina. Una carriera ormai consolidata per questo designer che constata con dolore l'omologazione del design: *"In particolare, in Corea, tutti vivono nello stesso appartamento, negli stessi interni e usano dispositivi elettronici e mobili che si assomigliano. (...) Voglio che i miei oggetti siano vissuti dalle persone come qualcosa di diverso"*, spiega il designer. Una volontà di distinguersi che prende vita nella sua ultima e davvero unica collezione che mette il rame al posto d'onore. *"Questa è una serie di opere che ho pensato per mostrare la dimensione artigianale nella lavorazione di metalli come il rame con il corretto uso delle macchine. Ho cercato di esprimere tridimensionalmente la lastra di metallo con un uso corretto di piegature e giunti freddi e l'ho trasformata in un modulo per creare varie funzionalità"*. Il risultato? Una collezione elegante che presenta la lavorazione del metallo attraverso una grammatica innovativa e che è diversa da tutte.

LISA AGOSTINI

@JEONGSEOB_KIM

38

FRANCIA- PARIGI

DENIM, LA PRIMISSIMA MOSTRA PERSONALE DI HARRY NURIEV

Vero e proprio idolo che il mondo della moda si contende, il designer Harry Nouriev inaugura la sua prima mostra personale. Da scoprire alla Carpenters Workshop Gallery, Nouriev ha scelto di investire nel mondo del tessuto denim.

Tessuto leggendario che ha vestito cowboy e minatori, passando per le più grandi star di Hollywood, ritagliandosi allo stesso tempo un posto significativo nel mondo dell'alta moda.

DESIGN



39





Riprendendo questo materiale, Harry Nuriev continua ad abbracciare il concept a lui caro di “Trasformismo”, in cui ama rivisitare gli oggetti chiave della nostra vita quotidiana, al fine di evidenziarne la bellezza. “Così come sovrapponiamo jeans, magliette, giacche nell’ordine che desideriamo, voglio che i miei mobili si adattino e siano modellati secondo il desiderio di chi li utilizza” spiega il creatore.

Così, con “Denim”, dà vita a un appartamento attraverso “microambienti”, un insieme di sistemi modulari composti da più elementi separati e intercambiabili. Così, il “Sofa Pool” è uno spazio dedicato a molteplici attività come il riposo, il lavoro o i pasti.

“Ho ideato i pezzi di questa collezione come assemblaggi di elementi che possono essere dissociati. Un divano può essere una poltrona ma anche un pouf. Ogni elemento è una sua entità che, posta da un capo all’altro, costituisce un pezzo. Penso che il mio pezzo preferito sia probabilmente la postazione DJ perché riunisce le persone, non solo in un ambiente di festa ma anche come spazio di incontro”.

Oltre a offrire un'estetica singolare, queste creazioni ibride propongono un nuovo modo di cogliere il nostro interno e di essere il più vicino possibile ai nostri usi e ai nostri desideri che si sono notevolmente evoluti negli ultimi anni a causa del Covid.

LISA AGOSTINI

MOSTRA: DENIM
ALLA GALLERIA CARPENTERS WORKSHOP
54, RUE DE LA VERRERIE, PARIGI IV
FINO AL 13 MAGGIO
CARPENTERSWORKSHOPGALLERY.COM

FRANCIA - PARIGI

ICONA DI DESIGN: IL TOGO FESTEggia I SUOI 50 ANNI

Vero idolo della storia del design, il Togo, prodotto da Ligne Roset, festeggia quest'anno i suoi 50 anni.

Lanciata nel 1973, questa seduta dalla singolare silhouette è stata inizialmente disprezzata, sia dai professionisti che dal pubblico. La causa è il suo aspetto sgualcito di "tubetto di dentifricio ripiegato su sé stesso come un tubo da stufa e chiuso alle due estremità" spiegò allora il suo designer Michel Ducaroy. A capo del dipartimento design dell'azienda Roset, Ducaroy affronta nuovi concetti di seduta, nati dalla rapida evoluzione dei costumi dell'epoca, ma anche e soprattutto nuovi materiali come ovatte, plastiche termoformate. Una seduta della quale si è rapidamente impossessata la generazione hippie, soprattutto per la sua aspirazione ad essere diversa. Diversi decenni dopo, il Togo è il best-seller del marchio e si regala un nuovo look per il suo 50° anniversario.





Un nuovo look attraverso due nuovi rivestimenti in edizione limitata: “Atom” di Kvadrat e “La Toile du Peintre” di Pierre Frey. Il primo è stato disegnato dallo stilista belga Raf Simons per Kvadrat. Questo tessuto bouclé si ispira ai paesaggi puntinisti dei dipinti espressionisti. Quanto a “La Toile du Peintre”, si tratta di una reinterpretazione di un'opera dell'artista-pittrice Heather Chontos. Una versione disponibile da fine marzo fino a fine dicembre 2023.

Sempre in occasione di questo anniversario, Ligne Roset inserisce nelle sue collezioni permanenti un tessuto denim per il Togo composto per il 49% da materiali riciclati. Un'iniziativa che evidenzia la storia della casa editrice francese, integrandola pienamente con le preoccupazioni del XXI secolo.

LISA AGOSTINI

LIGNE-ROSET.COM/IT

FRANCIA - PARIGI

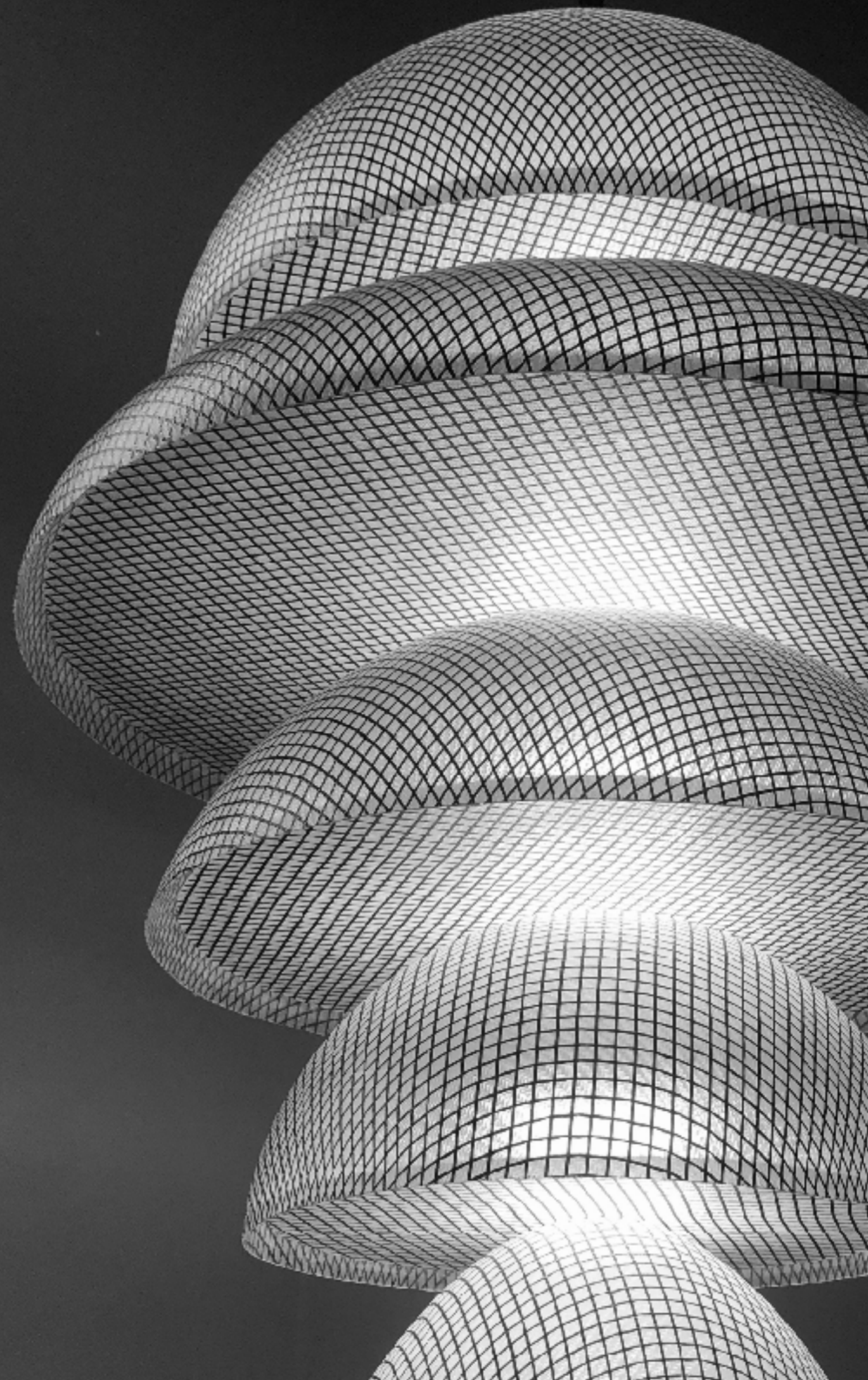
CORALIE BEAUCHAMP, LAMPADE DI ALTA MODA

Emergono dolcezza, sensualità e poesia. Qualcosa per arrotondare gli angoli dei nostri interni.

Sono passati ormai dieci anni da quando Coralie Beauchamp ha lanciato la sua collezione di lampade "a rete", ma l'idea era già in atto quando creava decorazioni per case di lusso, pur continuando la sua ricerca personale.



Le sono voluti anni di sperimentazione per il matrimonio di un tessuto in fibra di vetro e resina per dare vita al materiale composito tanto desiderato che doveva soddisfare vincoli di spessore, flessibilità, traslucità e resistenza. Perfeziona questo processo all'avanguardia e innovativo con ogni nuovo pezzo ispirato dal suo occhio creativo, curioso di tutto. Emerge una linea guida: il candore lattiginoso dei suoi pezzi immacolati – una sfida in sé – e le curve rassicuranti delle sue forme piene, la cui femminilità è sottilmente esaltata dagli effetti di reti e cerniere. Un'allusione ereditata dal mondo della moda, per cui ha lavorato a lungo. Con il bianco, il nero e l'oro, ha anche optato per una raffinatezza senza tempo.





La ricerca della perfezione è la sua parola d'ordine, sia per le forme che per i materiali – pelle, oro e palladio impreziosiscono i suoi pezzi – e le finiture. Per lei è un punto d'onore realizzare tutto a mano, su misura, comprese le fibbie delle cinghie e le viti delle strutture. Unico per definizione, ogni pezzo testimonia questo paziente lavoro, anche nelle sue eventuali imperfezioni che gli conferiscono ancora più anima. Senza abbandonare le luci per le quali sogna creazioni scultoree, ha iniziato a sviluppare una gamma di piccoli mobili. Il suo tavolino “Princely” è entrato anche nelle collezioni del Mobilier national. Coralie Beauchamp ci promette un interno chic, estremamente accogliente: un tavolino, una poltroncina, una rete di luce e un buon libro, cosa si può chiedere di più?

SOPHIE REYSSAT

CORALIEBEAUCHAMP.COM
@CORALIEBEAUCHAMP_OFFICIEL



© SIR DAVID CHIPPERFIELD

02

ARCHITETTURA



INGHILTERRA - LONDRA

SIR DAVID CHIPPERFIELD IN CINQUE PUNTI

Il venerabile architetto britannico è stato insignito del Pritzker Architecture Prize, il premio più prestigioso della disciplina. Una buona occasione per ripercorrere la sua carriera e il suo lavoro.



LA MOLTITUDINE DI TIPOLOGIE

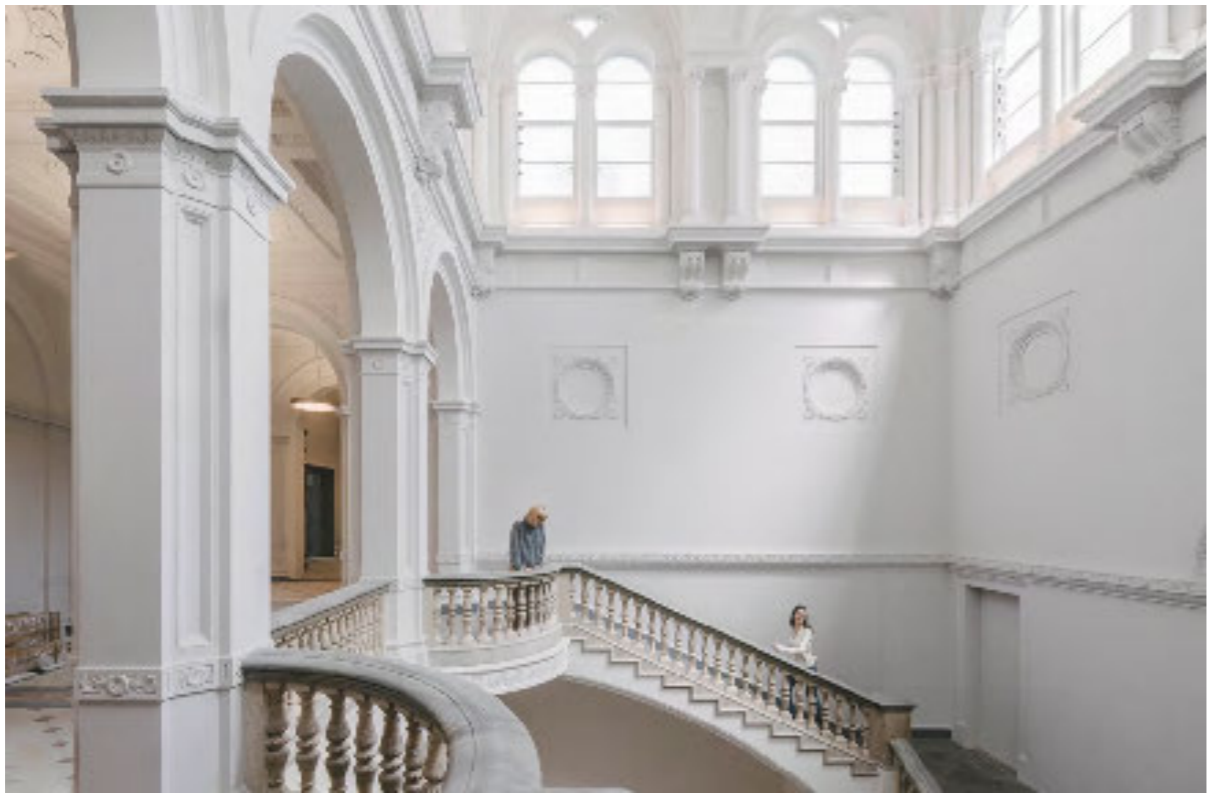
Nella sua pratica di architettura, la collaborazione è sempre stata fondamentale. *“La realtà è che i buoni edifici derivano da un buon processo e un buon processo significa impegnarsi e collaborare con forze diverse”*, spiega. In quattro decenni, ha prodotto oltre un centinaio di opere, spaziando dalla tipologia alla geografia, spaziando da edifici civili, culturali e accademici a residenze e piani regolatori urbani in Asia, Europa e Nord America.

COMPAGNO DEI PIÙ GRAND

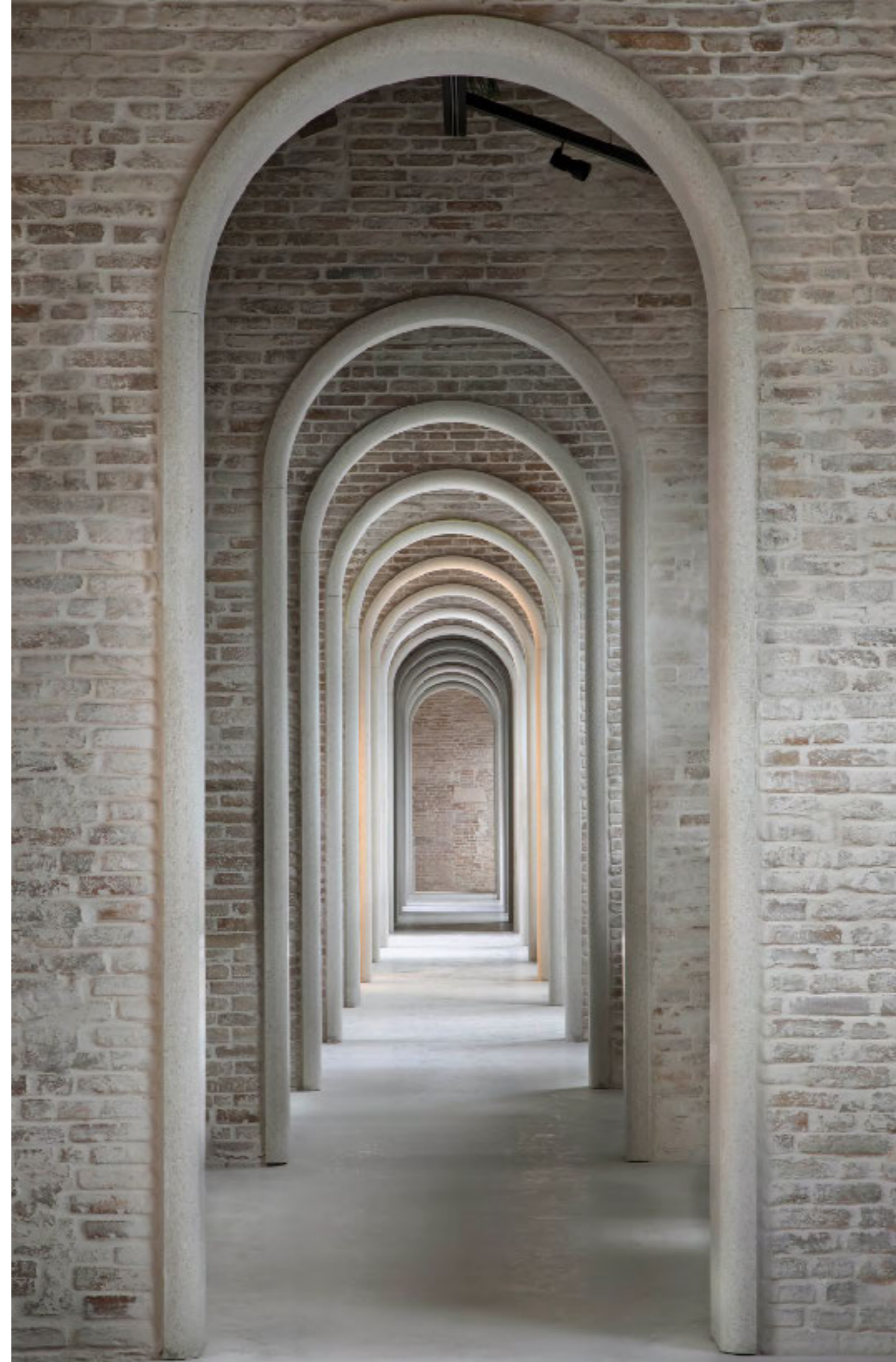
Ha lavorato sotto Douglas Stephen, Norman Foster, vincitore del Premio Pritzker nel 1999 e il defunto Richard Rogers, vincitore del Premio Pritzker nel 2007, prima di fondare David Chipperfield Architects a Londra nel 1985 che in seguito si è espansa a livello globale, attraverso uffici a Berlino (1998), Shanghai (2005), Milano (2006) e Santiago de Compostela (2022).



© Courtesy of Simon Menges



60





62

PROGETTI SIGNIFICATIVI

La sua prima carriera è iniziata in Sloane Street a Londra, dove ha creato una boutique per il compianto Issey Miyake e poi ha lavorato in Giappone. Il River and Rowing Museum (Henley-on-Thames, Regno Unito, 1989-1997) è stata la sua primissima costruzione nel suo paese natale. Ha continuato il suo lavoro all'estero, con primi successi di ricostruzione e reinvenzione, in particolare attraverso il Neues Museum (Berlino, Germania, 1993-2009) e la James-Simon-Galerie di nuova costruzione (Berlino, Germania, 1999-2018).

BENESSERE SOCIALE E AMBIENTALE

Man mano che la sua pratica diventa più prolifica, aumenta la sua difesa del benessere sociale e ambientale, esponendo la mercificazione dell'architettura che serve il potere globale piuttosto che la società locale e la mancanza di sostenibilità che contribuisce alla crisi climatica. *“Gli architetti non possono operare al di fuori della società. Abbiamo bisogno che la società ci accompagni. (...) In sostanza, quello che dobbiamo sperare ora è che la crisi ambientale ci costringa a riconsiderare le priorità della società, che il profitto non sia l'unica cosa che possa motivare le nostre decisioni”.*

AFFETTO PER LA GALIZIA

Negli ultimi anni ha sviluppato un profondo affetto e devozione per la Galizia, in Spagna. Istituendo la Fundación RIA nel 2017, Chipperfield sponsorizza la ricerca, promuove idee e uno sviluppo che favoriscono la protezione degli ambienti naturali e delle costruzioni locali legati alle sfide globali lungo la costa di Ría de Arousa.

LISA AGOSTINI

DAVIDCHIPPERFIELD.COM

63



MESSICO

GIOCO DI LINEE

Con La Piedad, lo studio Cotaparedes Arquitectos firma una residenza minimalista che si articola in-torno a tre cortili che emergono dal seminterrato.

Il terreno è largo 10 metri e profondo 35 metri, con un dislivello di 3 metri. Il suo nome allude all'omonima città, situata nello stato messicano di Michoacán, e alla Pietà di Michelangelo. Trae i suoi riferimenti e le sue proporzioni anche dalla Casa Gilardi dell'architetto messicano Luis Barragán, con il suo sontuoso *Jacaranda* piantato al centro e intorno al quale si organizzano due volumi principali. Di-versi giardini adornano lo spazio, diviso in due zone (privata e sociale), con un grande *Ficus Lyrata* che regna nel patio centrale. L'interesse principale dei proprietari era quello di avere un ambiente divertente in modo che i loro figli potessero godersi l'ambiente senza dover uscire di casa. Il soggiorno, la cucina e la sala da pranzo si trovano nella parte anteriore, mentre le camere da letto si trovano in quella posteriore. La struttura alza con orgoglio le sue mura, avvolgendosi in un'architettura in cui il rapporto tra interno ed esterno rimane discreto ma presente. Una parete schermata a doppia altezza completa il design per dare privacy dalle viste circostanti e protezione dalla luce solare intensa.

NATHALIE DASSA

COTAPAREDES.COM



BELGIO - ANVERSA

DELICATA RIVISITAZIONE ARCHITETTONICA DELLO STUDIO OKAMI

Ritorno agli anni '60 ad Anversa. La cintura verde della città portuale del Belgio è quindi un luogo di sperimentazione architettonica.

Tra le poche ville interessanti realizzate, la Beli house, uno dei primi gioielli architettonici acquistati dai clienti dello Studio Okami Architects. Sebbene l'edificio fosse in avanzato stato di abbandono, la forza del progetto originale non poteva essere più palpabile, anche attraverso la fitta vegetazione che poi ha invaso lo spazio, raccontano gli architetti.



Ma di fronte all'evoluzione delle norme e alle metamorfosi degli usi della casa, come il lavoro da casa o una vita familiare intensa, l'aumento del numero dei metri quadrati originari era inevitabile. Di fronte a questa osservazione, una ricostruzione della casa nel rispetto delle sue qualità architettoniche originarie è stata l'opzione migliore. In programma, un restauro moderno, pur essendo un'ode al design degli anni '60.

Questa massa vede le linee delineate dai muri di cemento. Una massa che si fonde nel verde circostante grazie al suo piano, una scatola ricoperta di specchi. Questo primo piano riflette la foresta e permette alla villa di conservare la sua sagoma di bungalow orizzontale. Un fascino in lunghezza sottolineato dalle vetrate scorrevoli dal pavimento al soffitto sotto il tetto a sbalzo. Interazioni visive e spaziali tra il giardino, il cemento, il vetro e i riflessi del volume a specchio che conferiscono all'edificio il suo aspetto senza tempo e costituiscono un'ode alla forza del progetto originale.

LISA AGOSTINI

STUDIOOKAMI.COM





STATI UNITI - CALIFORNIA

LA ROUND HOUSE, PERFETTA GEOMETRIA CIRCOLARE

Adagiata sulle colline di Los Altos, in California, la Round House ha visto la luce negli anni '60. Gli attuali proprietari - un panettiere in erba e una famiglia appassionata di cucina - se ne sono innamorati e hanno fatto eseguire alcuni lavori di ristrutturazione per modernizzare il design.

Lo studio Feldman Architecture si è occupato di arricchire la forma originaria. A cominciare dalle gronde delle finestre che ostruivano le viste spettacolari e il cortile centrale, un tempo a cielo aperto, che è stato trasformato in cucina. Un grande lucernario si diffonde in questo spazio circolare, creando una meridiana che illumina i mobili curvi.

AC

© Adam Rouse

74



5

AR

76



Dall'ingresso la famiglia può circolare nel soggiorno open space e nella cucina, prima di fare il giro della casa di 475 m2 usando un camminamento che dà accesso alle camere da letto. Allo stesso modo, un corridoio concentrico traccia la cucina, conducendo a stanze disposte a delineare aree private e sociali. La terrazza, scavata all'incrocio delle zone giorno, incornicia una vista mozzafiato sulla South Bay di San Francisco, quando alte porte concave a scomparsa stabiliscono un legame discreto tra interno ed esterno. Per chiudere il cerchio, si aggiungono soluzioni creative tra la tecnica giapponese del legno bruciato (*Shou Sugi Ban*), pareti bianche, pavimenti in cemento e interni minimalisti, per far parlare meglio il panorama californiano, così suggestivo e colorato.

NATHALIE DASSA

FELDMANARCHITECTURE.COM

77

BRASILE

IL CAFFÈ CELEBRATO IN UN'ARCHITETTURA IN BRASILE

A partire dalla metà del XVIII secolo, la coltivazione del caffè è diventata una questione chiave dell'economia brasiliana. Minas Gerais, situata a nord di San Paolo e Rio, è la principale regione di produzione.





Lo studio GPA&A, fondato da Gustavo Penna, ha lavorato su questo presupposto e ha cercato la giusta collocazione per farne un emblema, rispettando la qualità e l'attenzione in tutta la filiera produttiva. Carmo Coffees, situato in una zona strategica della città di Três Corações, enfatizza così l'estetica dello spazio. Da qui questa forma arrotondata e aperta nella parte superiore come un lucernario che crea effetti di luce diurni e notturni. L'ingresso è costituito da una lastra traforata di chicchi del raccolto, con a terra la mappa della regione, presentando così il caffè come bene prezioso nelle sue diverse fasi di lavorazione. Su un muro ricoperto di iuta, ci sono i nomi di fattorie e produttori, e sullo sfondo, il grano traslucido sublimato è il simbolo di questo ambiente rituale. Un po' più in là, una scalinata conduce il visitatore in un corridoio-tunnel dall'aspetto museale che conduce ad un grande magazzino. Nell'area "microlotto" è inoltre possibile osservarne la lavorazione. L'area amministrativa, al secondo piano, completa il successo di Carmo Coffees con questo ampio patio aperto, aggiungendo luce, colori e la sensazione di tranquillità a questa atmosfera calda e solenne.

NATHALIE DASSA

GUSTAVOPENNA.COM.BR



AMERICA CENTRALE - COSTA RICA

DUE STUPENDE VILLE IN TERRA BATTUTA

Lo studio Formafatal ha ancora realizzato con successo un tour de force con il progetto "Achioté", due ville gemelle disponibili per l'affitto, adagate su una ripida collina, vicino alla città di Uvita. Sembrano fluttuare sopra la giungla.



Questo è il primo progetto in terra battuta in Costa Rica. Entrambe sono state progettate nel rispetto dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente selvaggio. *“La mia intenzione era quella di progettare case sostenibili con interni biofilii”*, spiega Dagmar Štěpánová, architetto e fondatrice di Formafatal. La loro architettura minimalista è identica, solo il colore le differenzia. *“Jaspis Villa”*, nei toni sabbia, riflette lo yin, connesso all'oceano e al cielo. *“Nefrit Villa”*, nei toni rosso-terracotta, forma lo yang, stabilendo un legame con la terra e la giungla. Lo studio ha collaborato con Terra Compact, specialista in architettura in terra battuta in Brasile. Le pareti sono realizzate con questa materia prima, accompagnata dal cemento che compone anche i mobili (piano cucina, lavello, mensole, panca, comodini). L'insieme è completato da travi ad H in acciaio strutturale, mentre le facciate sono in vetro senza telaio. *“Ho posto un'enfasi estrema su tutte le costruzioni: i dettagli architettonici e i loro vincoli reciproci”* insiste Dagmar Štěpánová. Le ville sono così solide e discrete: al centro si trova una grande camera da letto che si apre su una piscina a sfioro, sulle terrazze adiacenti, sulla lussureggiante vegetazione tropicale e sulla vista infinita dell'Oceano Pacifico.

NATHALIE DASSA

FORMAFATAL.CZ
BOYSPLAYNICE.COM



88

© BoysPlayNice

89



FRANCIA - FINISTÈRE

UN FORTINO RIVISITATO DA ODILE DECQ

Ben inserita nel panorama francese e internazionale dagli anni '80, Odile Decq serve un'architettura che è l'opposto dell'attuale monumentalismo rigoroso, a misura d'uomo. Un modo di disegnare l'edificio che traduce oggi in un nuovissimo progetto, molto singolare, dove coniuga accuratezza ed eleganza, il tutto con delicatezza.

L'architetto francese ha acquisito un fortino, un piccolo edificio di fortificazione sulla costa settentrionale della Bretagna, situato all'estremità di una punta rocciosa di fronte all'oceano. Riquilificare l'edificio per delineare al meglio lo spazio interno, dandogli una visione più esterna, intervenire senza snaturare il sito, "Vedere tutto ma lasciarlo solo indovinare", questi erano i tanti obiettivi di Odile Decq, per questo progetto residenziale situato nel Finistère.

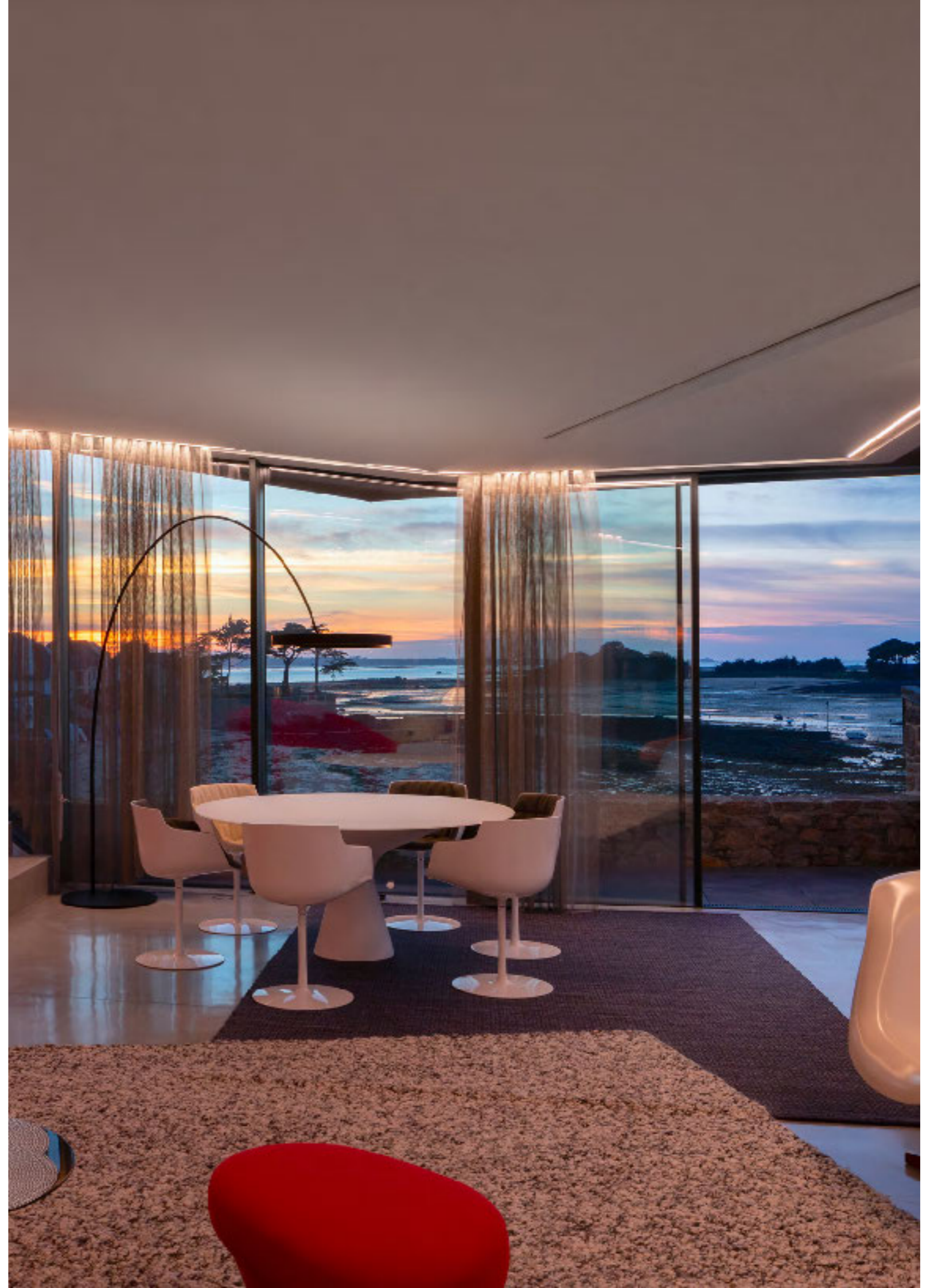
92

La soluzione? Una sequenza di vetrate sormontate da lastre di scisto. Il patio centrale porta la luce naturale nel cuore della casa, proteggendola allo stesso tempo dai venti marini. Per quanto riguarda la decorazione, un lungo divano rosso che si estende in un ufficio avvolgerà poi questo stesso patio. La famosa "Chair" degli Eames e una lampada "Pipistrello" firmata Gae Aulenti completano questo nido concepito per gli appassionati di design.

Per le giornate di sole, la zona giorno continua sulla terrazza sul tetto del fortino. Un'isola di comfort che ti permette di essere uno spettatore discreto di fronte alla fantasmagoria della natura.

LISA AGOSTINI

ODILEDECO.COM



93

03

ARTE



FRANCIA - PARIGI

DUNE VARELA

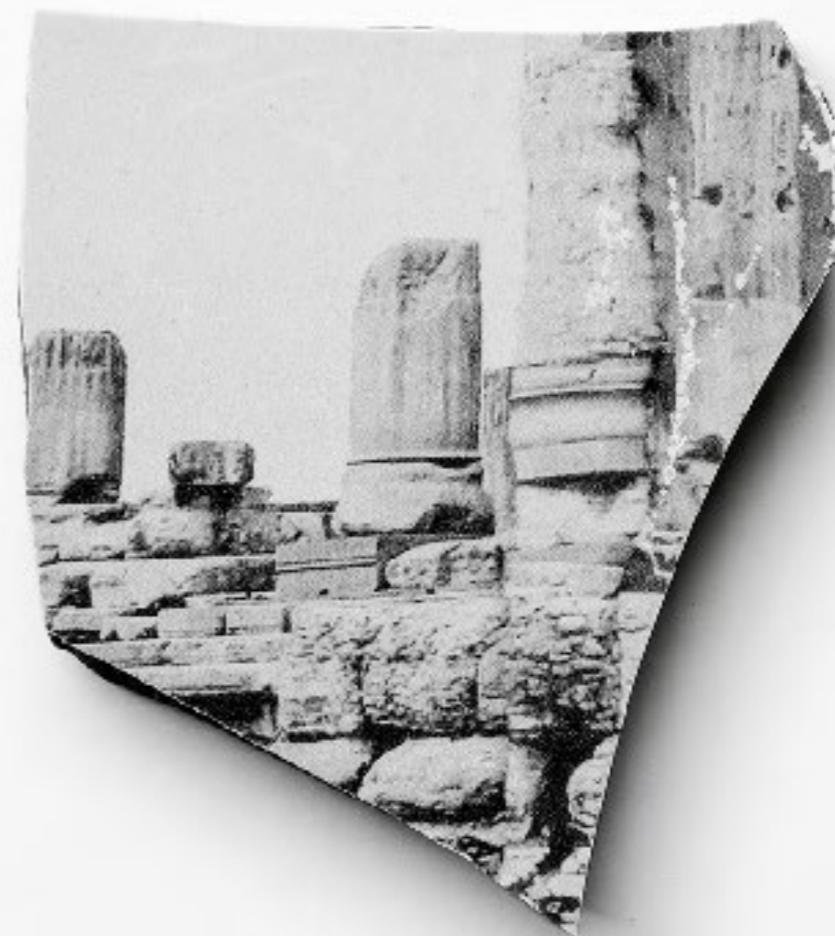
LE CICATRICI DELL'IMMAGINE

Immagini strappate, accartocciate, levigate, lacerate, cucite... Frammenti, reliquie, vestigia... Intrecciando i tempi della creazione dell'immagine, dalla sua distruzione alla sua metamorfosi e fondendo lo sfondo (il soggetto) e la forma in un sorprendente processo di contaminazione metonimica (il contenuto che diventa contenitore), le fotografie di Dune Varela creano un disordine percettivo.

Dettagli di antiche statue stampate su marmo, vecchie fotografie di templi stampate su pietre rotte o montate su lastre di alluminio e crivellate di proiettili... Non sappiamo in queste immagini di rovine in rovina, cancellate, trafitte, lacerate..., alterate dal gesto dell'artista plastica, dopo aver attraversato il tempo, se le loro stimmate sono del passato o del presente, se sono nell'immagine o sull'immagine...

Percepando l'immagine stessa come una reliquia, come una rovina, la fotografia sembra voler appropriarsi, mimare il processo del tempo imprimendo – fin dall'alba dei tempi – sulla pietra le sue cicatrici, “sculture” geologiche in antichi monumenti soggetti all'erosione e alla distruzione.

“Fotografie di vestigia, vestigia di fotografia” 1, le immagini si basano su una contaminazione dell'oggetto fotografato (templi, statue antiche e altre rovine), nella matrice dell'opera, come un'incorporazione dell'oggetto rappresentato all'immagine, alla sua rappresentazione. Un mimetismo che, lungi da una ricerca puramente estetica, può essere palesemente vero. Così immagini del Tempio di Bel a Palmira, prima della sua distruzione da parte dello “Stato islamico”, stampate su pietre spezzate... O sbarre di edifici stampate sul cemento prima di essere in parte carteggiate. O anche un volto sostituito da un'aureola nera su una barca di profughi...



© Le temple d'après musée 01, 2017, 77x100 cm, impression photographique contrecollée sur aluminium, impacts de balles ©Dune Varela



©Anak Krakatoa, 2023, détail œuvre, impression photographique sur lin, dimension 40x50 cm ©Dune Varela



VESTIGIA

Una *mise en abyme* di distruzione ma anche di tempo, i frammenti di questo immaginario archeologico, come manufatti, false vestigia di un immaginario museo lapidario, sono richiami. Stampate su marmo o ceramica, le fotografie diventano sculture, sono pietra, sono gesso, diventano materia... *“Restituire materialità all'immagine”*, questa è infatti la sfida principale di questo lavoro a metà strada tra archeologia e fotografia (due invenzioni del XIX secolo) e scultura. Stampando frammenti di schermate su pezzi di ceramica o vecchie stampe alterate su lastre di vetro, Dune Varela porta alla luce immagini che poi riesce a sovrapporre come tanti strati archeologici per perderci negli strati del tempo.

Mari squarciati e iceberg alla deriva ricuciti, incendi, esplosioni e altre scene di cataclisma stampate su tela di lino, con grande poesia, un'altra storia del tempo: quella della riparazione. Le immagini cucite raccontano tutte le nostre fragilità.

¹ Michel Poivert, *Contre-culture dans la photographie contemporaine*, ed. Textuel

STÉPHANIE DULOUT

@POUSH
DUNEVARELA.COM

FRANCE - LIONE

A PIENI POLMONI

Bisognava chiamarsi Marcel Duchamp per osare mettere *Air de Paris* in un'ampolla e proporlo come ready-made al proprio facoltoso collezionista... Più di un secolo dopo (era il 1919), è la fondazione Bullukian che ci invita a "respirare" a pieni polmoni.

"Tanto vitale quanto inafferrabile, il respiro è un anello che attraversa il nostro corpo, lo permea, si districa da esso in uno slancio perpetuo che ci connette al mondo. È uno specchio che costantemente tradisce il nostro stato e le nostre emozioni: possiamo sentirci asfissati [...] essere senza fiato [...], e spegnerci da un momento all'altro nel mormorio di un ultimo respiro. È questo respiro che accelera o rallenta al ritmo delle nostre azioni, questo scambio di flussi che ci collega al mondo esterno e dà forma all'immateriale [...]" – la materia prima di tutta l'opera di Duchamp concentrata nella sua boccetta...

È attraverso la creazione di dodici artisti che affrontano la questione del respiro che Fanny Robin *"ci invita a deambulare tra zone d'ombra, una sorta di spazi vulnerabili e invisibili"* in cui vagare.

Più ecologica ma non meno poetica dell'ampolla di *Air* di Duchamp, e ancor più immateriale, la bolla iridescente che fluttua leggera nel paesaggio di Miguel Arzabe. Ecologica e anche poetica, la pratica di Julie Legrand che ibrida elementi riciclati, materiali vegetali, minerali animali o industriali, con forme in vetro soffiato per esprimere i *"complessi rapporti di forza e fragilità"*.





È anche al “quasi niente” che Déborah Fischer dedica la sua pratica di includere pezzi di mattoni e altri oggetti di scarto raccolti per strada in cuscini di vetro che sembrano racchiudere molto più dell'aria e dare la percezione del *Respiro degli oggetti*.

È, invece, l'impronta delle correnti d'aria che Jean-Baptiste Caron cerca di catturare nella cera e nel cemento mentre ci prende furtivamente il respiro nella deviazione degli specchi di un'installazione immersiva...

Con Nicolas Dhervillers, il respiro diventa nebbia nei suoi paesaggi ricomposti, mescolando frammenti di vecchie fotografie ritoccate e pastelli: annegati in strati di nuvole sospette, ci perdono in una temporalità indefinita, un mondo fluttuante come un respiro sospeso. Una delle opere più commoventi, anche questa ora in mostra alla Bourse de Commerce 1, è il film di Jonathas De Andrade che svela uno strano rituale di abbraccio mortale tra un uomo e un pesce praticato dai pescatori in un villaggio della costa nordorientale del Brasile.

¹ Nella mostra “Avant l'orage”, vedi *Acumen* #33

STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: À PLEINS POUMONS
 ALLA FONDAZIONE BULLUKIAN
 26, PLACE BELLECOUR, LIONE II
 FINO AL 15 LUGLIO
 BULLUKIAN.COM

MIGUEL ARZABE.NET
 JULIELEGRAND.COM
 DEBORAHFISCHERSCARLETT.COM
 JEANBAPTISTECARON.COM
 NICOLASDHERVILLERS.COM
 CARGOCOLLECTIVE.COM/JONATHASDEANDRADE-ENG

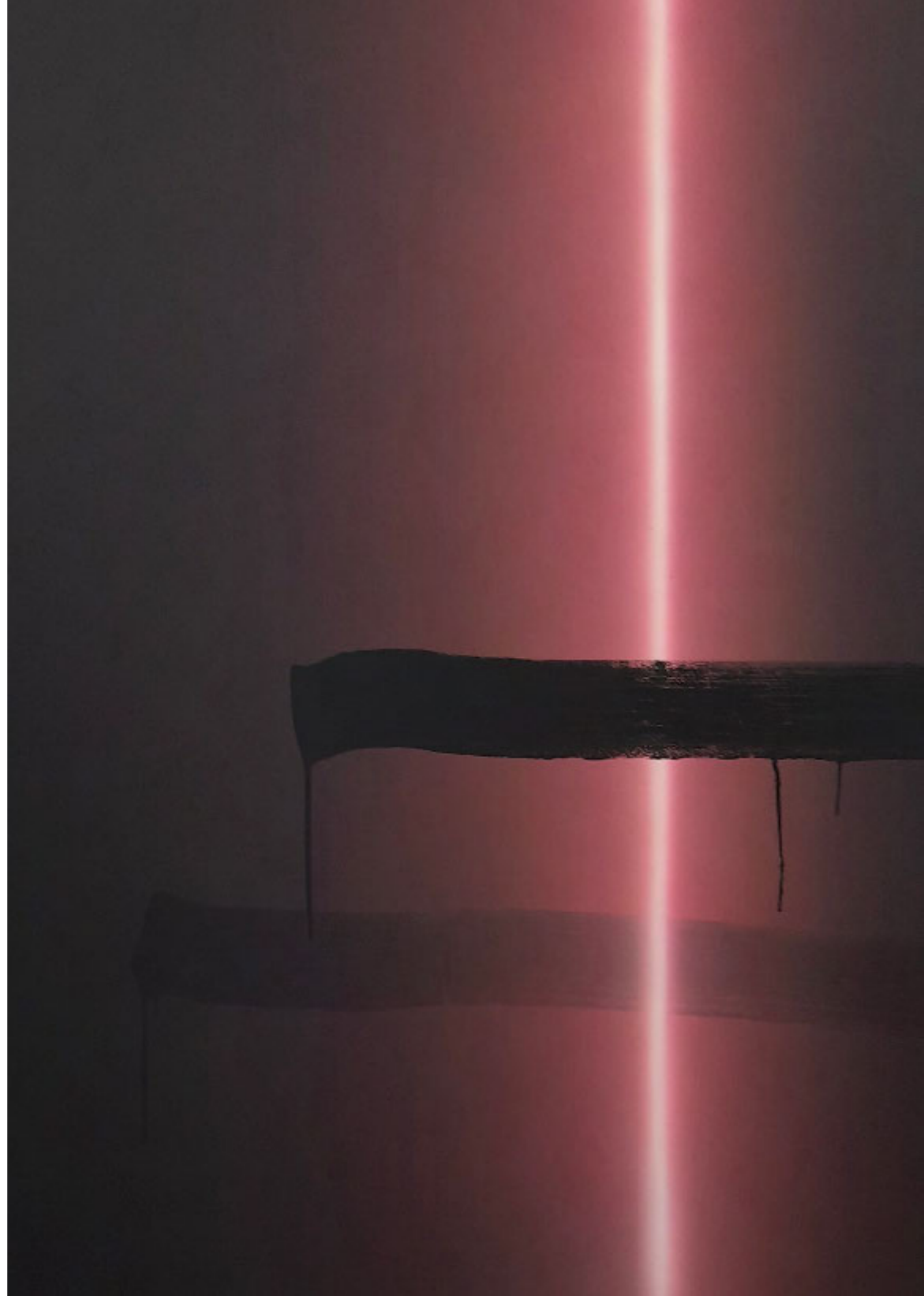
FRANCE - PARIGI

NICOLAS DELPRAT

LA NOTTE AMERICANA

Usato come riferimento alla tecnica di filtraggio della luce impiegata nel cinema per ottenere un'atmosfera notturna nelle scene girate in pieno giorno, il titolo della nuova mostra che la galleria Maubert dedica a Nicolas Delprat ci immerge immediatamente nell'atmosfera molto cinematografica di questo lavoro pittorico incentrato sull'illuminazione.

Un carattere cinematografico attraverso riferimenti e influenze (David Lynch, Brian de Palma...), ma anche tecniche e messa in scena (formati, inquadrature, sequenze, uso del fuori campo...). Nessun personaggio, tuttavia, in questi quadri neri attraversati dalla luce, perché ciò che viene messo in scena non è altro che la luce. "Portare la luce sul nero", così d'altronde l'artista descrive il suo modo di dipingere: partendo sempre dal nero, riesce, per successive ricoperture del fondo, in strati sottilissimi di pittura (blu, bianco, rosa...) diluita, a creare una superficie luminescente.

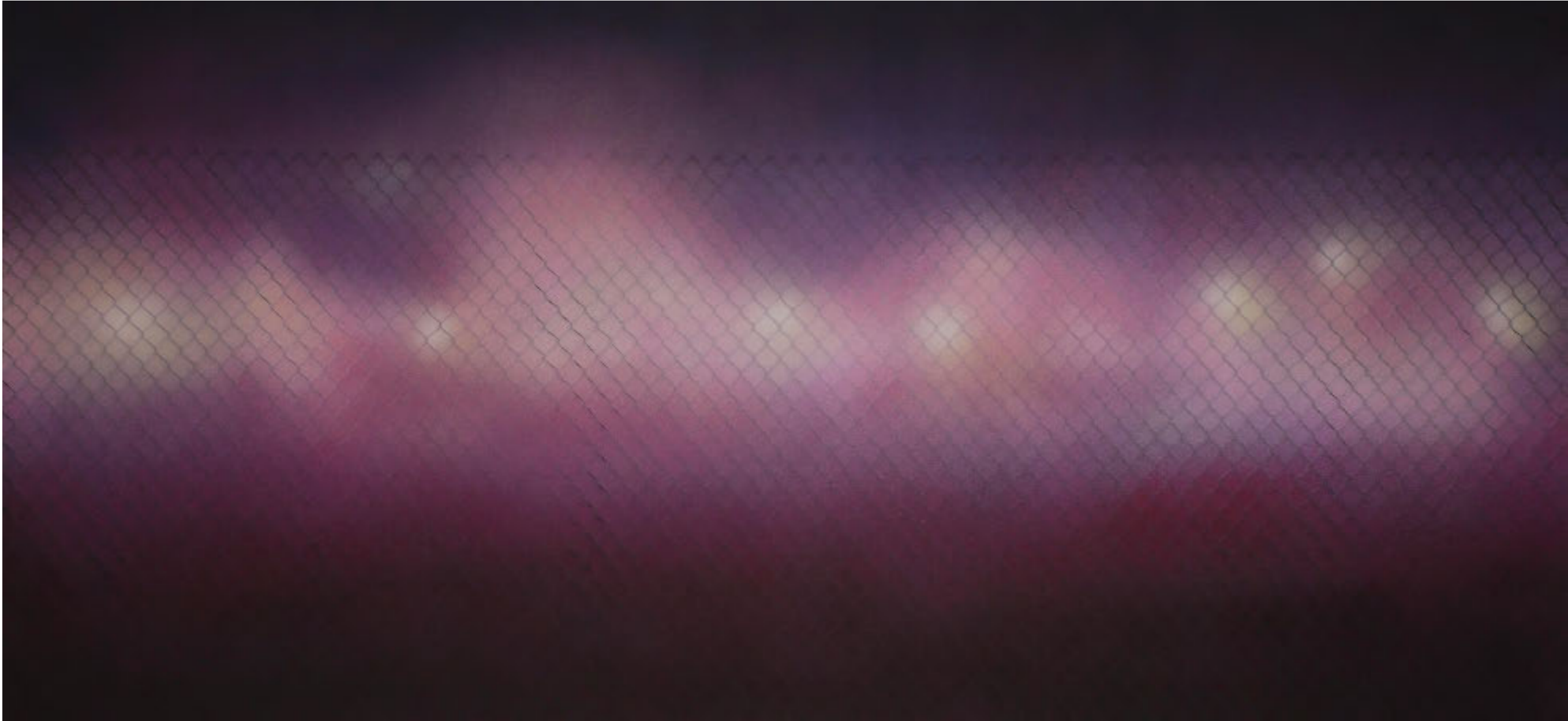




“Fa della sua superficie una distesa vibratoria, composta da continui scambi tra i suoi diversi strati. La superficie è una zona di affioramento dove ciò che viene dallo sfondo del dipinto dialoga con ciò che sembra arrivare anche questo dall'esterno e lì viene proiettato, come su uno schermo”, spiega Marguerite Pilven, curatrice della mostra.

SUPERFICIE LUMINOSA

A volte riprodotto in modo illusionistico, a volte presente in modo allegorico, lo schermo è al centro dell'opera di Nicolas Delprat. Proiezione cieca in *16 mn* dove, non restituendo nessuna immagine, diventa un quadrato blu su sfondo nero alla maniera dei monocromi più iconici della storia dell'arte. Nella serie intitolata *James* in ricordo della “contaminazione luminosa” di un'opera del grande scultore della luce, James Turrell, c'è una superficie luminosa. Nella serie *Zone*, un recinto dipinto in controluce, capace di suscitare tutte le estrapolazioni dello spettatore “imprigionato” incoraggiato a dare libero sfogo alla sua immaginazione...



Nicolas Delprat, Zone 3, 2007, acryliques sur toiles, 127 x 270 cm (collection Frac Auvergne).
© ADAGP Nicolas Delprat

Giocando con il mistero e la suspense del fermo immagine – di cui decuplica la forza narrativa frammentandola come tanti “schermi divisi” o piani sequenza – Delprat gioca anche con la sua ambivalenza (al confine tra campo cinematografico e campo pittorico, del reale e della finzione, della realtà e dell'astrazione...), attraverso dispositivi pittorici in cui “lo spettatore si trova catturato in una soglia, uno spazio tra due che richiede un attraversamento dello sguardo”.

Così in *Coming soon*, l'artista che ci mette davanti a un sipario blu (dai quadri rinascimentali a *Velluto blu* di David Lynch, i riferimenti non mancano), non ci invita a essere voyeur di una scena immaginaria (del palcoscenico nascosto dietro il sipario), ma ad essere anche veggenti, per immergerci nel mistero stesso della pittura qui incarnato da questo lembo di velluto blu, un virtuoso “pezzo di pittura”.

STÉPHANIE DULOIT

MISTRA: LA NUIT AMÉRICAINE
ALLA GALLERIA MAUBERT
20, RUE SAINT-GILLES, PARIGI III
DAL 6 APRILE AL 20 MAGGIO

GALERIE MAUBERT.COM
NICOLASDELPRAT.COM





ITALIA - VENEZIA

ICONES

All'origine della disputa sulle icone (la famosa battaglia tra iconoclasti e iconoduli che dilaniò la Chiesa d'Oriente nell'VIII secolo), c'era la credenza nel potere di incarnazione dell'immagine religiosa e, di conseguenza, il dovere di venerazione legata alle "sacre immagini". Questo "status dell'immagine", "la sua capacità di incarnare una presenza, tra apparizione e scomparsa" è al centro della mostra *Icone*.

“Apparizioni”, “illuminazioni”, “rivelazioni”... Concepita appositamente per la Punta della Dogana, con opere della collezione Pinault (di Maurizio Cattelan, Roman Opalka, Rudolf Stingel o Danh Vo), “la mostra considera allo stesso tempo la fragilità e la forza delle immagini”, la loro capacità “di generare un'emozione e diventare un tutt'uno con lo spettatore”. Immagini fantasma simili a reliquie che evocano gli angeli o le Madonne dell'arte cristiana o gli idoli arcaici dei tempi pagani. Immagini lontane, per la loro modernità e, spesso, per la loro banalità, dall'arte sacra e tuttavia tutte intrise di mistero. Opere “ispirate”, se non dallo Spirito divino, da una voce dell'Aldilà” – a cui Lafayette Anticipations dedica un'altra mostra di icone e idoli (antichi e contemporanei) – quella che Victor Hugo chiamava la “Bocca d'Ombra”...



RELIQUIE

Come non rimanere travolti davanti al *Forgotten Dream* di David Hammons: un abito da sposa consunto sospeso, come una spoglia eretta a trofeo, sopra un tombino? Un'immagine sacrificale, se è tale, riecheggia un'altra opera molto commovente dell'artista afroamericano, *The Embrace* (1975 circa): oltre a *Il bacio* di Klimt, “icona” della Secessione viennese a cui l'opera fa eco, i corpi intrecciati di madre e figlio che emergono in trasparenza come immagini radiografiche o negativi fotografici che rievocano inevitabilmente le Madonne col Bambino e, più in particolare, le Vergini Nere romaniche.



SEPOLTURA

Come non scorgere anche nel pannello stropicciato (*Scrunch*, 2022) di Edith Dekyndt l'immagine, se non della Sacra Sindone, almeno di un sudario?... Questa immagine della scomparsa, della sepoltura risuona particolarmente di più a un secolo dall'invenzione del monocromo, ma risuona anche con tutte le ricerche metafisiche dell'arte, dagli sfondi dorati delle icone medievali alle vibranti astrazioni di Rothko: rivelare il mistero, rendere visibile l'invisibile, "far vibrare l'anima umana"¹...

¹ Philippe Sers, prefazione di *Lo spirituale nell'arte* di Wassily Kandinsky (éd. Folio Essais)

STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: *ICÔNES*
PUNTA DELLA DOGANA
DORSODURO 2, VENISE (ITALIA)
FINO AL 26 NOVEMBRE

E ANCHE

MOSTRA: *AU-DELÀ - RITUELS POUR UN NOUVEAU MONDE*
LAFAYETTE ANTICIPATIONS
RUE DU PLÂTRE, PARIGI IV
FINO AL 7 MAGGIO
LAFAYETTEANTICIPATIONS.COM

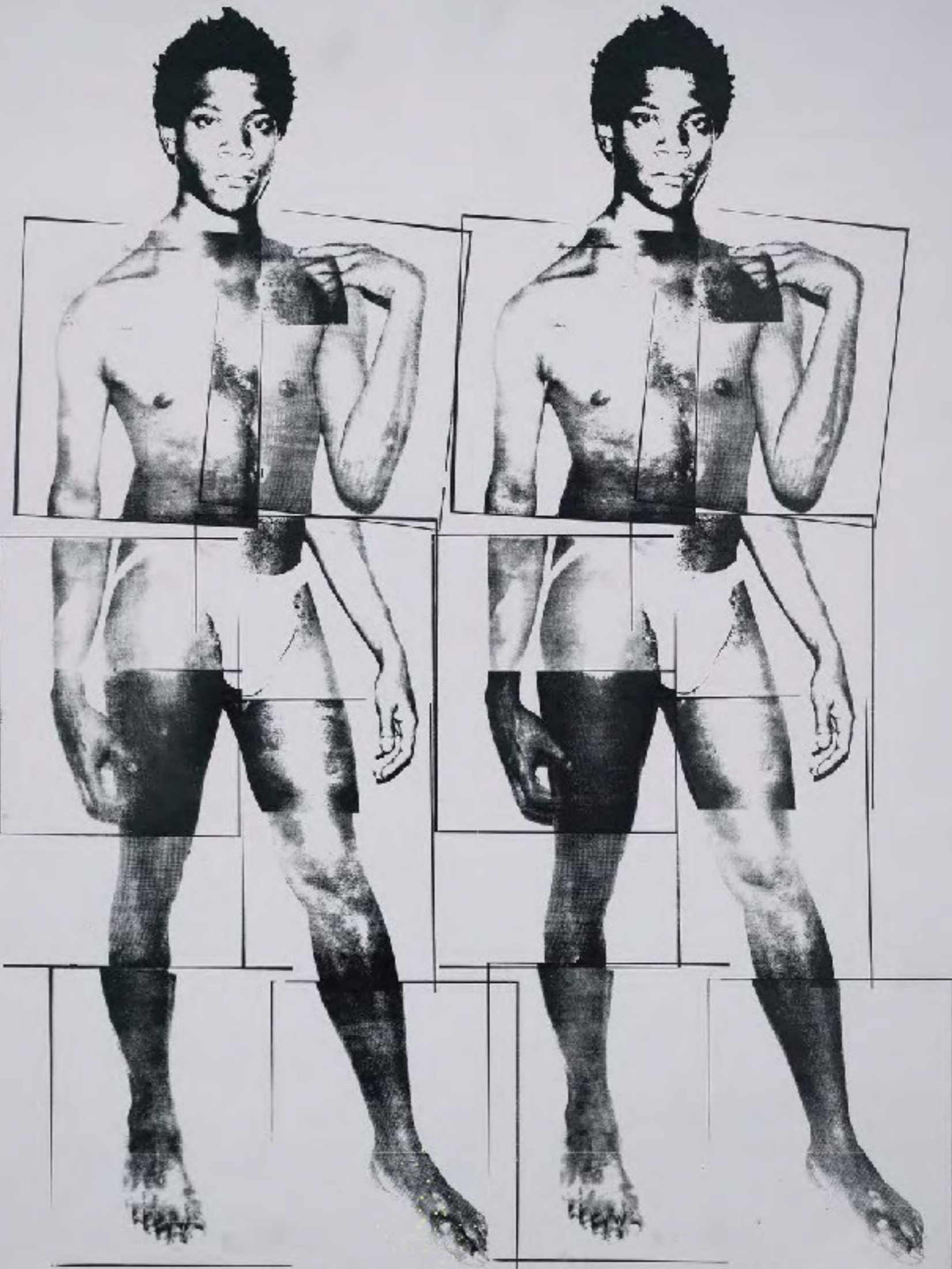
MOSTRA: *D'ICI À L'INFINI*
ALLA GALLERIA MARIAN GOODMAN
GIOVANNI ANSELMO, LOTHAR BAUMGARTEN, MARISA MERZ,
ETTORE SPALLETTI
79, RUE DU TEMPLE, PARIGI III
FINO AL 29 APRILE
MARIANGOODMAN.COM

FRANCE - PARIGI

BASQUIAT X WARHOL

Dopo il successo della mostra "Jean-Michel Basquiat", vista da quasi 700.000 persone nel 2018, ecco il duo shock "Basquiat x Warhol" presentato alla Fondazione Louis Vuitton.

Un blockbuster che riunisce un'ottantina delle centosessanta tele dipinte "a quattro mani", oltre a singole opere integrate da un gruppo di lavori di altre personalità della scena artistica del downtown newyorkese degli anni '80: Keith Haring, Jenny Holzer, Kenny Scharf, Michael Hasband...





OOOP



OOOP

ZENITH



HAA

KY





Oltre ai ritratti incrociati (Basquiat di Warhol, Warhol di Basquiat), la tela di 10 metri *African Masks* e poche altre tele iconiche, le opere in mostra si sforzano di mostrare il processo di figurazione/sfigurazione alla base dei loro scambi che a volte si trasformano in duelli. Warhol, che invidiava a Basquiat la velocità e la libertà, a contatto con lui si liberava dalla "serigrafia" e riprendeva in mano il pennello per tracciare, con naturalezza, loghi e titoli di giornale di cui Basquiat si impossessava voracemente, che prolunga, metamorfosa, completa, illumina, finché il suo partner non si impossessa di nuovo questo "diluvio di motivi e segni". Sempre più monumentali, le loro tele, mescolando pittura, collage, serigrafia..., maschere, volti, loghi e simboli..., consumano l'immaginario pop in lampi a volte cruenti conferendo alla cancellatura tutta la sua forza espressiva, alla colatura la forza della linea e al colore il valore di grido.

STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: BASQUIAT X WARHOL, À QUATRE MAINS
 ALLA FONDAZIONE LOUIS VUITTON
 8, AVENUE DU MAHATMA GANDHI, BOIS DE BOULOGNE, PARIGI
 DAL 5 APRILE AL 28 AGOSTO
FONDATIONLOUISVUITTON.FR/EN

OPUS

ancient arts

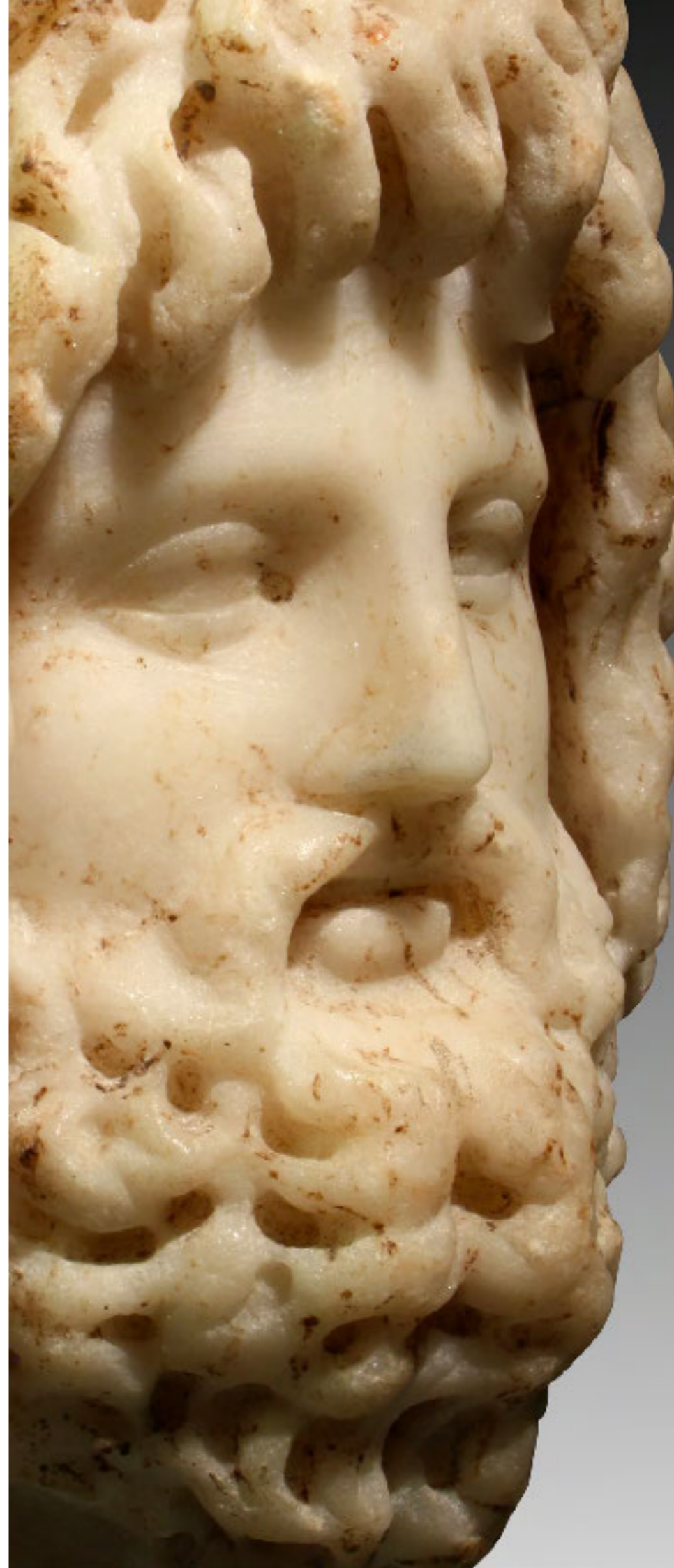
OPUS - ANCIENT ARTS & ACUMEN PRESENTANO

TESTA ROMANA IN MARMO DI ZEUS-SERAPIDE

Alessandro Magno (356-323 a.C.) salì al trono all'età di vent'anni. Molto presto iniziò una campagna militare che lo avrebbe portato dalla Grecia all'Egitto, dall'Asia centrale all'India settentrionale e che avrebbe dato vita a uno dei più grandi imperi della storia.

Nel 332 a.C., invase l'Egitto, dove l'oracolo di Siwa lo proclamò figlio del dio Amon. Quando morì nel 323 a.C., il suo impero venne diviso in quattro blocchi di potere. Uno dei suoi generali, Tolomeo, eredita l'Egitto e presto si dichiara faraone. Fondò così la dinastia tolemaica che regnerà sull'Egitto per quasi 300 anni e che si concluderà solo con la morte di Cleopatra, nel 30 a.C.

Tolomeo sa che per ingraziarsi il popolo egiziano deve rispettare la loro religione. Ma vuole assicurarsi anche il sostegno della comunità greca, insediandosi in Egitto fin dal VII secolo a.C. Molti ricercatori gli attribuiscono la creazione di un nuovo culto: quello del dio sincretico Serapide.



Serapide si ispira al dio egizio Osiride e al toro sacro Apis (che dà Osir-Apis, poi Sérapis in greco), ma anche a molte divinità greche, come Asclepio, Dioniso o Ade. A causa della sua filiazione con Osiride, Serapide è un dio della terra, della fertilità e della rigenerazione. Ma la sua associazione con Helios e Zeus gli conferisce anche una dimensione solare che gli fa guadagnare il titolo di Signore di tutte le cose.

Serapide è adorato in Egitto e altrove nel mondo greco-romano, inclusa Roma. Se ne trovano tracce anche nella provincia romana della Bretagna, l'odierna Inghilterra.

Questa testa di marmo rappresenta Serapide con una folta barba e lunghi baffi. Il suo viso è incorniciato da folti capelli ricci e presenta occhi socchiusi a mandorla e un naso sottile e appuntito.

Risalente al II secolo d.C, alta 12,8 cm, è molto probabilmente ispirata al colossale Serapide del Tempio di Alessandria, attribuito all'artista romano Bryaxis. Proviene da una collezione privata tedesca, antecedente agli anni '30.



FOTO DELLA TETRADRAMMA D'ARGENTO

Dopo la sua morte, sulle monete, viene spesso rappresentato il profilo di Alessandro sormontato dalle corna di Amon, come segno del suo carattere divino. Questo è particolarmente vero su questo tetradramma d'argento coniato durante il regno di Lisimaco.

ALEXANDER BIESBROEK

ALEXANDER ANCIENT ART
PAPELAAN 65, VOORSCHOTEN (PAESI BASSI)
ALEXANDERANCIENTART.COM
ALEXANDERANCIENTART.COM/1252.PHP

OPUS ANCIENT ARTS
ALLA GALLERIA JOSEPH
116, RUE DE TURENNE, PARIGI III
DAL 20 AL 24 SETTEMBRE
OPUSARTFAIR.COM

128

ARTE

OPUS

04

FOTOGRAFIA



ITALIA - MILANO

GUY BOURDIN AL POSTO D'ONORE ALL'ARMANI/SILOS

In occasione della Milano Fashion Week, Giorgio Armani celebra nel suo spazio milanese la creatività del fotografo visionario che ha saputo creare un dialogo nei suoi scatti tra il mistero, il bizzarro e il sublime.

I suoi temi affrontano la stranezza surrealista, il glamour della moda, l'umorismo provocatorio e gli intrighi misteriosi della settima arte. Spirito libero, Guy Bourdin (1928-1991) si è sempre divertito a frammentare immagini e corpi, giocando con pose inquietanti, universi oscuri e sconcertanti, composizioni serrate, colori saturi e contrasti di luce. Sebbene questo nativo parigino abbia scosso i codici della fotografia di moda a metà del XX secolo, collaborando con le più grandi riviste e maison di lusso, ha sempre diviso la sua vita tra pittura, fotografia, regia e scrittura. Giorgio Armani e la Successione Guy Bourdin si danno così man forte ed espongono un centinaio di opere inedite e leggendarie. Come questo scatto ultra-cult, apparso su Vogue Paris nel 1970, che mostra diverse mani sovrapposte che coprono gli occhi di una modella, mentre lascia questo rosso lucido e brillante a sublimare labbra e manicure. Guy Bourdin: Storyteller evidenzia così la potenza dell'opera di questo genio creativo, *“capace di condensare interi romanzi, generalmente polizieschi o oscuri, in un unico piano, sulla scia di Alfred Hitchcock e Edward Hopper che ammirava molto”*.

© Vogue Paris, May 1984 | 2023, The Guy Bourdin Estate

134



135

© Linea Italiana, circa 1982 | 2023, The Guy Bourdin Estate

“CAPACE DI CONDENSARE INTERI ROMANZI, SULLA SCIA DI ALFRED HITCHCOCK E EDWARD HOPPER CHE AMMIRAVA MOLTO

LIBERTÀ DI CREAZIONE

Nel cuore di questo ex silos per grano, trasformato in museo di arte e moda, la mostra è suddivisa in più parti. Ad immagine dell'uomo che ha sempre privilegiato “la creazione di immagini” e non il prodotto. La prima parte esplora il suo uso di colori saturi in intere stanze di rossi, verdi e rosa. La seconda lascia il posto a istantanee in bianco e nero, riaffermando la sua capacità espressiva e il suo meticoloso gioco di contrasti. La terza ci immerge nel suo amore per il cinema, con scatti di campagne pubblicitarie che evocano la sua fascinazione per il maestro della suspense, inventando dietro al glamour “scene di crimine e inseguimenti di polizia”. Il desiderio di Giorgio Armani è quello di fare di Armani/Silos “un centro di cultura fotografica contemporanea che abbracci tutto ciò che riguarda il suo mondo così come le cose che non potrebbero essere più lontane da questo”. La carriera di questa leggenda francese ne è un esempio. “A prima vista, Guy Bourdin non è un artista con cui ho molto in comune”, dichiara lo stilista italiano “Il suo linguaggio è tagliente, grafico e incisivo. Un senso di provocazione è subito percepibile nel suo lavoro, ma quello che mi colpisce di più – e su cui volevo concentrarmi – è piuttosto la sua libertà creativa, il suo talento narrativo e il suo grande amore per il cinema. Non ha seguito la massa e non è sceso a compromessi e mi ci identifico. Non credo ci sia altro modo per segnare l'immaginario collettivo”.

NATHALIE DASSA

MOSTRA: GUY BOURDIN: STORYTELLER
ARMANI/SILOS
VIA BERGOGNONE 40, MILAN (ITALIE)
FINO AL 31 AGOSTO
ARMANISILOS.COM



© Vogue Paris, May 1977 | 2023, The Guy Bourdin Estate



138

139



GRECIA - ATENE

LE ALLEGORIE VISIVE DI IOANNA NATSIKOU

La fotografa greca sconvolge la realtà in misteriose narrazioni visive dai colori intensi che sondano l'esplorazione di sé, dell'identità e della femminilità.

I suoi scatti interrogano il corpo e la rappresentazione delle donne nella loro intimità. Ioanna Natsikou ha iniziato a fotografare nel 2017 quando ha deciso di riconvertirsi seguendo un corso alla Scuola di Belle Arti di Atene. Ed è stato ovvio. Il suo leitmotiv? Sconvolgere la realtà e usare il potere dell'immaginazione nelle storie tra realtà e finzione. Ad immagine della sua serie Interlude in Blue e Filter Object. Da allora, l'artista-fotografa ateniese ha sfidato i confini in modo poetico attraverso un gioco controllato di colori e luci, integrando elementi di teatro, cinema e performance. Compie questo lavoro anche mettendo in scena sé stessa per esplorare meglio i temi che affronta e sondare la propria introspezione. Ioanna Natsikou non smette mai di stuzzicare la nostra curiosità. Ovviamente la sua intuizione in questa riconversione non si è sbagliata. Ha esposto nei Paesi Bassi, in Germania, in Grecia e ha vinto numerosi premi tra cui il Gran Premio come miglior fotografa amatoriale dell'anno nel 2020 ai Fine Art Photography Awards.

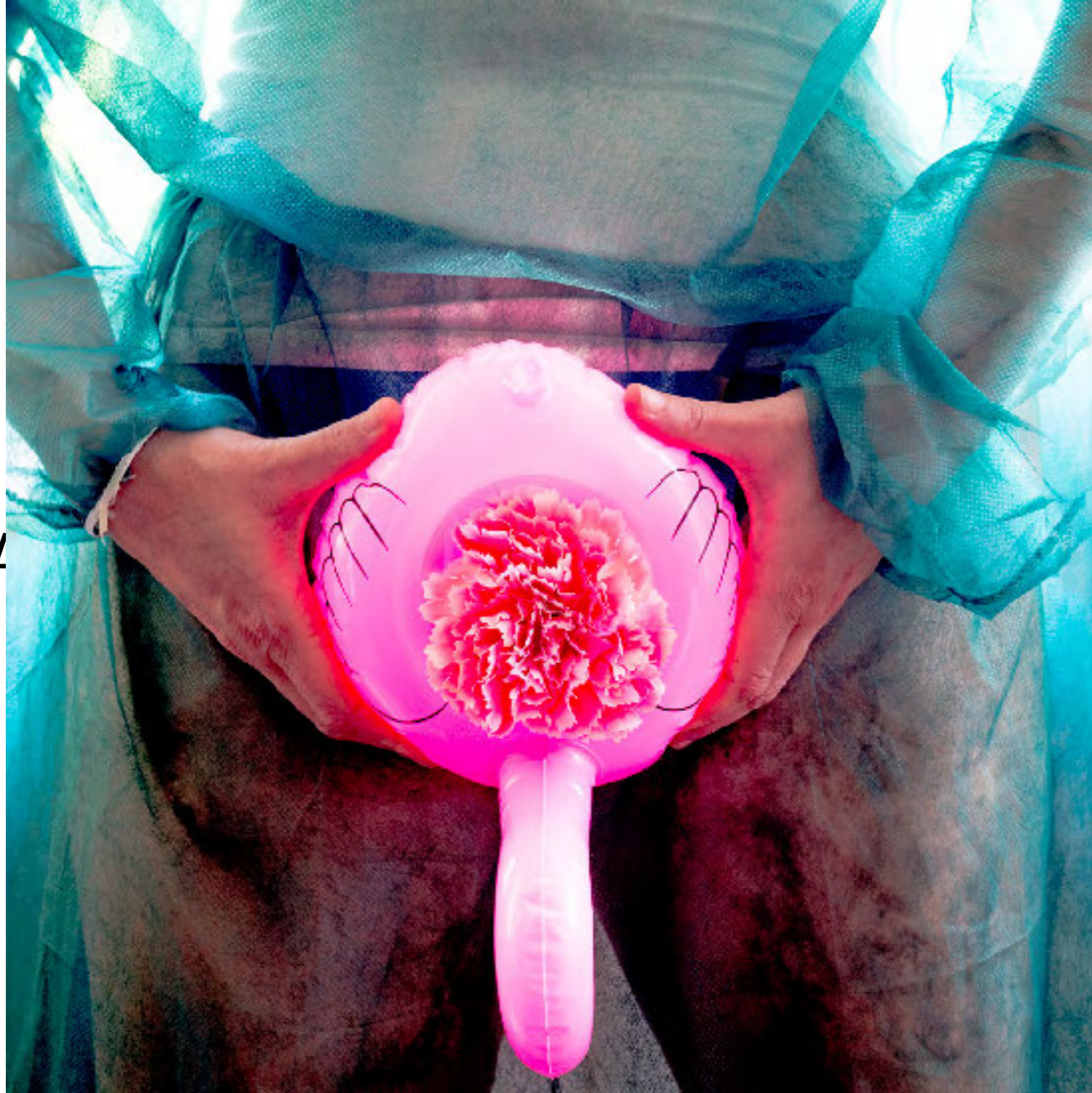
© Ioanna Natsikou, Filter Object Series # 7

142



143

© Ioanna Natsikou, Fluorescent Blue Zone



MULTISENSO

Interlude in Blue è una serie di autoritratti che affronta la solitudine urbana, l'isolamento, l'alienazione, la dislocazione sociale e psicologica e l'auto-allontanamento. Esplora questa frattura tra l'identità dell'essere e la sua realtà nel mondo, evocando la bellezza del sogno ad occhi aperti e il soggetto contemplato, rivolto su sé stesso. Il personaggio femminile, di spalle e non identificato, invita lo spettatore a un dialogo tra visibile e invisibile, realtà ed effetto della realtà nella scenografia. La luce molto cinematografica viene a sublimare la giustapposizione di colori intensi. Da parte sua, Filter Object mette in discussione le costruzioni identitarie attorno alle nozioni di femminilità e rappresentazione del corpo femminile. Ioanna Natsikou gioca con tutti i tipi di oggetti e materiali che spoglia del loro significato per creare altre percezioni sensoriali. La silhouette femminile frammentata funge da tela per evidenziare questa stranezza in un processo giocoso, surreale e poetico. In queste due serie, tutto si combina perfettamente per rompere gli stereotipi, innescare fantasie, misteri e ambiguità e riesaminare il significato di bellezza, erotismo e femminilità.

NATHALIE DASSA

IOANNANATSIKOU.COM

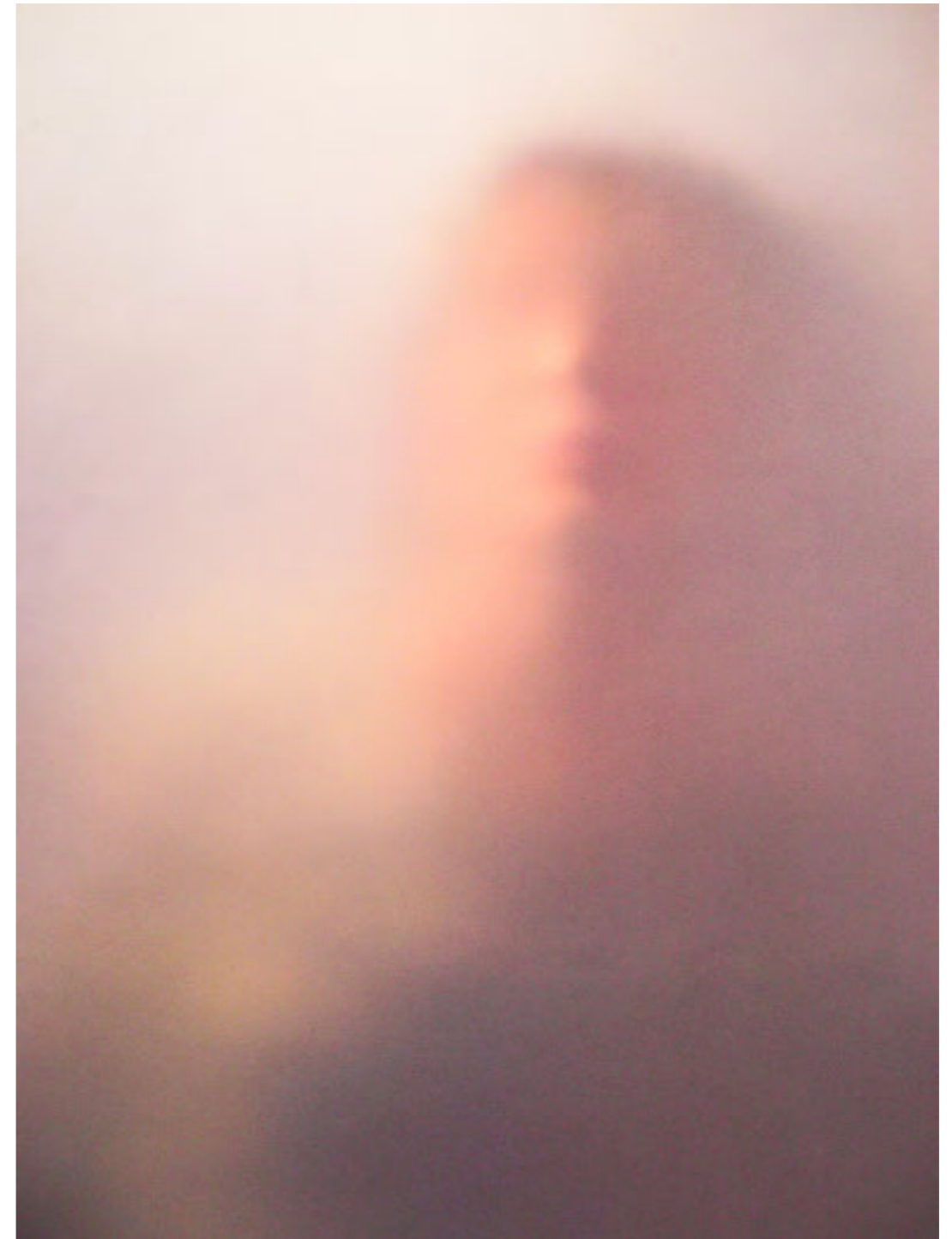
146

SVIZZERA - LOSANNA

UNA STORIA DI SFUMATURA

Nel 1951 Otto Steinert fotografò dall'alto il balletto sfocato delle auto attorno all'Arco di Trionfo; venticinque anni dopo, Jan Groover fotografò in sequenza auto in movimento.

. Una cattura della sfocatura risultante dal movimento ("motion blur") che può sembrare obsoleta rispetto alle sfocature di messa a fuoco o prodotte dai filtri di cui oggi usiamo e abusiamo. Variante a seconda della moda e dei suoi usi (più o meno narrativi o atmosferici...), questa estetica dello sfocato appare fin dalle origini della fotografia, come testimoniano le 400 opere riunite nel nuovissimo museo della fotografia di Losanna, Photo Elysée.



147

148



149



Dall'iconica *Composizione* al *Personaggio* e *cesto su una spiaggia* di Florence Henri (1930 circa) all'irresistibile veduta delle Alpi di Bernard Plossu (1970 circa), dai volti offuscati di Murielle Michetti-Baumgartner (2005) all'ipnotica *Fire & Fury* dalla serie *Apocalyptic-Post* (2022) di Catherine Leutenegger, ci immergiamo felicemente in quest'arte di mistificazione e idealizzazione.

“Man Ray, che attraverso deformazioni, pose prolungate o aggiustamenti speciali che producono sfocature strane, spaventose, riesce a darci questa emozione così sottile che pochi sono riescono ad analizzarla... [...] Fotografa i nostri desideri, fotografa i nostri sogni” si legge dalla penna di Claude Heymann (nel 1926) nel catalogo 1 che accompagna la mostra e passa in rassegna tutte le sfocature, dalla “sfuocatura pittorialista” degli esordi della fotografia alla “sfocatura contemporanea” passando per la “sfuocatura sperimentale” sfocatura delle avanguardie”.

¹ Flou. *Une histoire photographique*, catalogo pubblicato da Delpire & Co

STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: FLOU. UNE HISTOIRE PHOTOGRAPHIQUE
 PHOTO ELYSÉE
 PLACE DE LA GARE, LOSANNA (SVIZZERA)
 FINO AL 21 MAGGIO
 ELYSEE.CH

FRANCIA - PARIGI

ELLIOTT ERWITT, OSSERVATORE SENSIBILE E GIOCOSO

L'abito bianco di Marilyn Monroe che
svolazza sopra una grata al passaggio
della metropolitana, Jackie Kennedy al
funerale del marito, Che Guevara con
il sigaro in bocca, il faccia a faccia di
Nikita Khrouchtchev e Richard Ni-xon,
Arnold Schwarzenegger come Mister
Muscolo...

© Elliott Erwitt, Photo portrait / Magnum Photos

152





154

Questi scatti iconici sono opera del grande Elliott Erwitt. Il museo Maillol rende omaggio a questo fotografo americano di origine russa, nato a Parigi nel 1928 e diventato una delle figure chiave dell'agenzia Magnum. L'istituzione culturale ripercorre qui la sua prolifica opera in oltre 70 anni di carriera, con una serie di fotografie in bianco e nero e anche a colori. "Elliott Erwitt. Una retrospettiva" vuole essere la più esaustiva fino ad oggi dell'opera di questo pittore dell'intimo, fotoreporter, fotografo pubblicitario, regista e ritrattista atipico. Anche se ha catturato le ingiustizie del mondo, come l'iconico scatto dei lavandini della segregazione razziale negli Stati Uniti, è anche famoso per le sue scene di strada, di personaggi famosi e del suo fascino per i cani. Scatti pieni di giocosità e umanità che, ancora oggi, sono sempre molto attuali. La mostra mette così in luce la visione plurale, lo spirito critico e la varietà di soggetti di questo innato narratore della seconda metà del XX secolo. Un umanista attento ed empatico, oggi 94enne, che ha sempre rivolto lo sguardo verso la condizione umana in una sapiente combinazione di serietà, umorismo, tenerezza ed emozione.

NATHALIE DASSA

MOSTRA: ELLIOTT ERWITT. UNE RÉTROSPECTIVE
 AL MUSEO MAILLOL
 61, RUE DE GRENELLE, PARIGI VII
 DAL 23 MARZO AL 15 AGOSTO
 MUSEO MAILLOL.COM

155



15

17

© Elliott Erwitt, New York City, USA, 1974 / Magnum Photos



KATINKA BOCK

"IL SILENZIO DEI CORPI"

"Spazio di porosità e sperimentazione", "soglia"..., la fotografia costituisce per l'artista tedesca Katinka Bock - di cui abbiamo scoperto le "Forme dell'imprevisto" tre anni fa a Lafayette Anticipations - la "periferia" del suo campo scultoreo.

Le foto qui raccolte, infatti, testimoniano il suo sguardo "scultoreo" su oggetti, spazi, natura e corpi. Troviamo anche, attraverso l'immediatezza delle vedute, la parte lasciata al caso e all'aleatorio. Questa casualità a cui consegna i suoi tentativi di scultura (o "sculture involontarie") quando cuoce un oggetto avvolto in argilla fresca per farlo consumare e raccogliere "l'oggetto residuo" che porta la sua impronta... Oppure, quando fa colare il bronzo su cactus che bruciano a contatto con il metallo fuso generando irregolarità casuali sulla superficie delle sculture.



160



161

FRAMMENTI DI CORPO

Minimalista, come le sue sculture che si avvicinano all'astrazione senza mai fondersi completamente, evocando sempre forme organiche, porzioni di pelle o di corpo..., i suoi primi piani trasformano la pelle in dipinti viventi. La pelle è inoltre in queste fotografie il punto d'incontro dell'uomo con l'animale e il vegetale: un calabrone morente che si china sul bordo di una mano, una cavalletta che sale su una spalla, un serpente d'argento attorcigliato attorno a un dito ferito, il ramo di un cactus morto appeso a un altro... ecco l'infimo e il minuscolo trasformati in epopea, le cose più impercettibili diventano percepibili, l'insignificanza sublimata... Placcati in primo piano, due palmi di mani macchiate di terra testimoniano con forza questa poesia del frammento e del nulla.

162

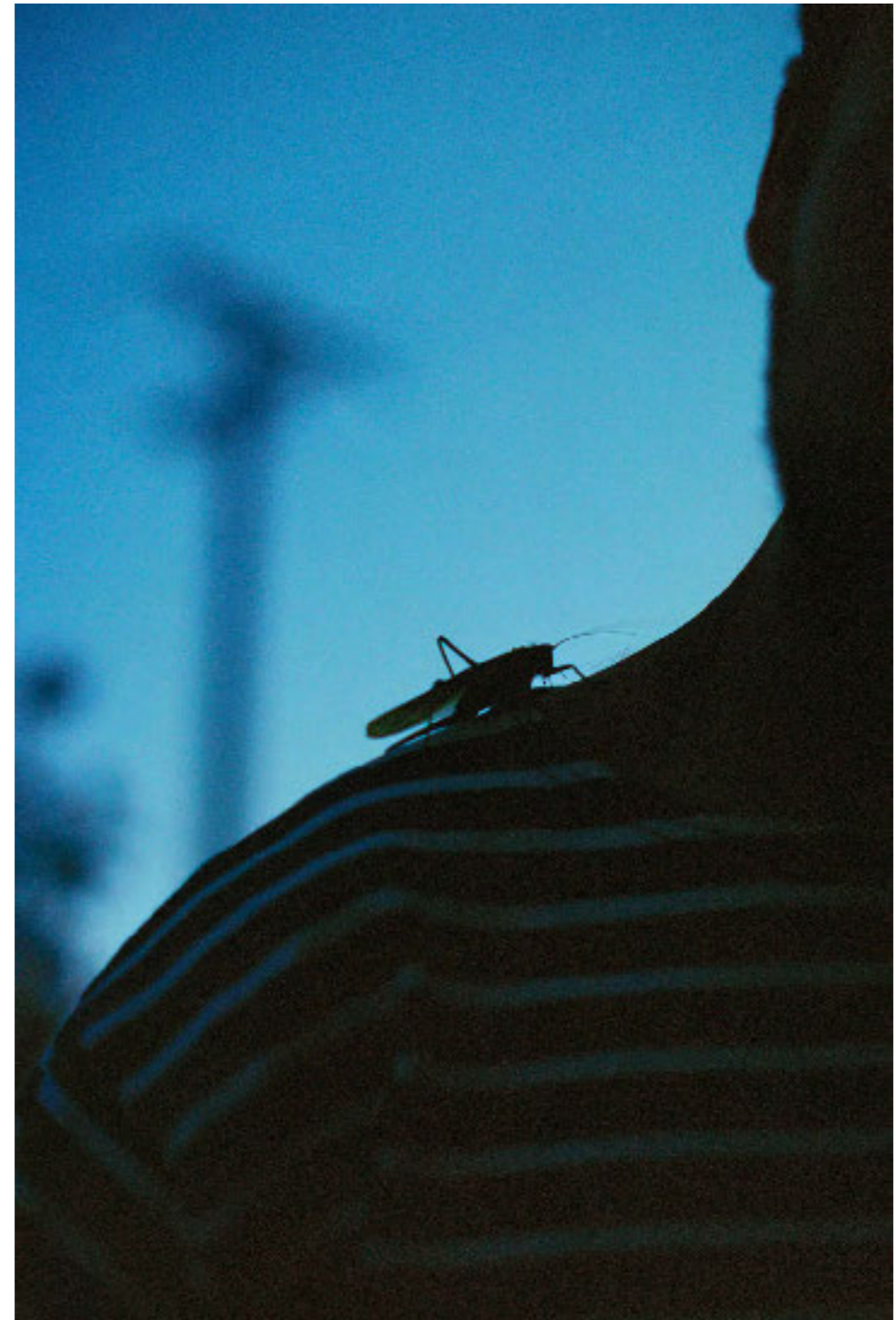
IMPRONTE

Perché i frammenti del corpo sono spesso luoghi in cui appare un'immagine: qui, l'impronta delle pieghe di un cuscino su una guancia adolescente, lì, quella di un fascio d'erba sulla sommità di una gamba... Attimi di vita che prendono forma, che diventano forme, strappati dal tempo; momenti fugaci diventano eterni...

Il titolo dato a questa serie dedicata alla "traccia" e alla "pelle come superficie di iscrizione", *For Your Eyes Only* [Solo per i tuoi occhi], rivela l'importanza del rapporto fisico sull'opera, l'importanza del corpo e del tatto nel lavoro di Katinka Bock. "Faccio attenzione al modo in cui i corpi, i materiali, le superfici ci parlano nel loro silenzio", spiega l'artista citando un'opera video recentemente scoperta di Alighiero Boetti, *Ciò che sempre parla in silenzio è il corpo* (del 1974): "La fotografia per me ha a che fare con questo silenzio dei corpi".

STÉPHANIE DULOUT

MOSTRA: KATINKA BOCK. DER SONNENSTICH
 ALLA FONDAZIONE PERNOD RICARD
 1, COURS PAUL-RICARD, PARIGI VIII
 FINO AL 29 APRILE
 FONDAZIONE-PERNOD-RICARD.COM



163



FRANCIA
**SPLENDORE SULLA
COSTA BASCA**

Con la sua maestria nell'inquadratura, nella luce naturale e nella narrazione rigorosa, Roberto Badin continua la sua esplorazione degli spazi, amplificati dal suo sguardo che ne coglie la semplicità e l'infinito.

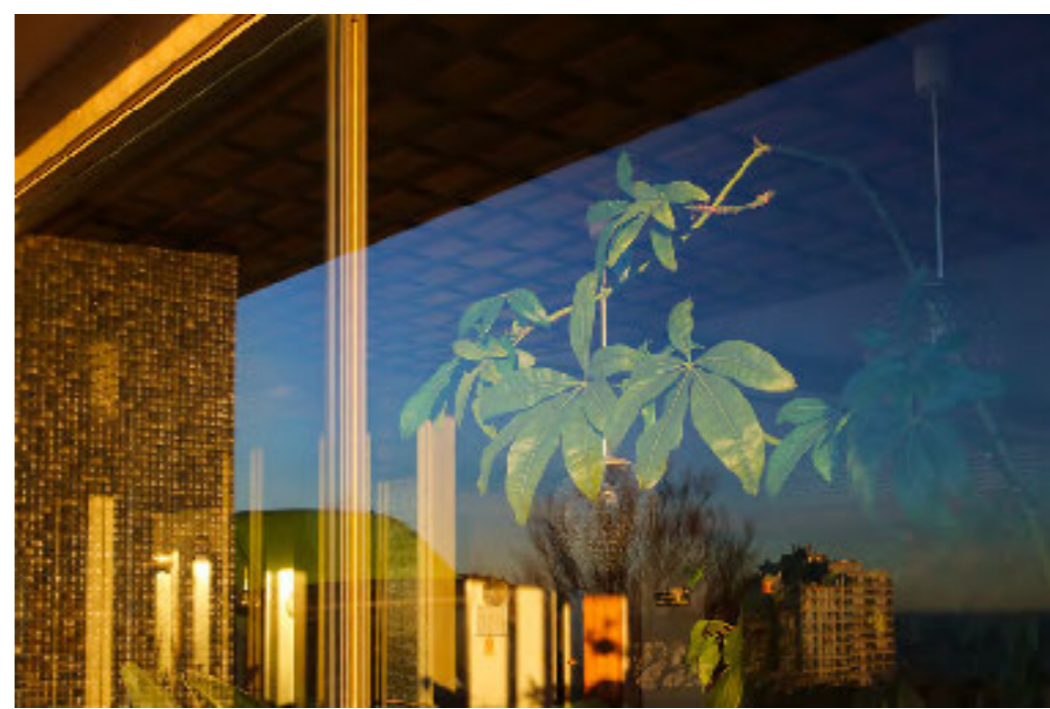
© Roberto Badin, Le Palmier Caché

166



© Roberto Badin, Porche Targa
© Roberto Badin, Reflexion Vitreuse

167



Questo fotografo originario di Rio de Janeiro lascia così le metropoli giapponesi piene di contrasti che aveva immortalato in *Inside Japan* per farci immergere nella città di Biarritz, dove vive. “Quando si è cresciuti di fronte al mare, la sensazione dell’oceano non ci abbandona mai”, spiega. Il suo nuovo lavoro, *Après l’été*, si rivela così sotto un approccio più personale, attingendo le sue fonti dall’arte, dall’architettura, dal cinema e dalla letteratura. Soprattutto da George Perec, attraverso quello che lui chiamava “l’infra-ordinario”, dove il banale e il quotidiano diventano un’estetica affascinante. “Quello che mi ha colpito di più quando mi sono stabilito sulla Costa Basca è stata la luce e i cambiamenti di atmosfera che fuori stagione si rivelano ancora più forti. L’emozione che ne scaturisce è così potente che ho sentito il bisogno di trascriverla in immagini”. In questa spedizione, fatta a piedi in un raggio di 4 km, equivalente alla distanza dalla spiaggia di Copacabana dove è cresciuto, ogni foto è così composta come “un quadro in cui la luce funge da strumento di costruzione”. Per questo virtuoso, che ha scoperto la fotografia all’età di 14 anni e in cui le spiagge e l’estetica grafica delle costruzioni di Oscar Niemeyer figurano tra i suoi primi scatti, questo percorso è diventato “un viaggio con questi confini immaginari...”.

NATHALIE DASSA



APRÈS L'ÉTÉ, TESTO ANA CARDINALE
 PUBBLICATO DA 37.2, MARZO 2023
 160 PAGINE
 45 €
 ROBERTOBADIN.COM





PAESI BASSI - AMSTERDAM

ANDROIDI, AVETE QUINDI UN'ANIMA?

La fotografa belga Wanda Tuerlinckx documenta attraverso la sua affascinante serie *Androïdes* questa rivoluzione tecnologica che sta per trasformare la società e il rapporto tra uomo e macchina.

Il lavoro di Wanda Tuerlinckx è impressionante, nella sostanza e nella forma. Questa fotografa belga di 54 anni che vive ad Amsterdam riunisce i mondi dell'arte, della tecnologia e della scienza. Se si è fatta conoscere negli anni '90 attraverso i suoi vari ritratti (calciatori dell'Ajax, donne velate nei Paesi Bassi), è soprattutto attraverso la serie *Androïdes* che si distingue il suo lavoro che documenta questa "quarta rivoluzione industriale" che, per la prima volta nella storia, inizia a dare una vera esistenza ai robot. Una ricerca e un viaggio in tutto il mondo che ha intrapreso da quasi dieci anni con Erwin R. Boer, professore di robotica cognitiva all'Università tecnica di Delft.

172

CAMBIAMENTO DI PARADIGMA

Entrambi hanno così indagato il fenomeno “Uncanny Valley”, descritto dall’esperto di robotica Masahiro Mori che espone la sua visione su questa “valle inquietante” dove “più un robot somiglia a un essere umano, più i suoi difetti sembrano mostruosi”. Distorsioni causate da “aspettative umane irrealistiche proiettate su queste macchine altamente avanzate”; il che li rende sia intriganti che strani, affascinati e terrificanti. “Alcuni dei volti scolpiti guardano, parlano, si muovono e, a un ritmo sempre più rapido, pensano anche come noi”, spiega Wanda Tuerlinckx nella sua dichiarazione di progetto “Poiché i robot sono integrati in molti aspetti della nostra vita quotidiana, osserviamo come raggiungono il potenziale umano”. Ma ciò che rende unico il suo lavoro è anche l’insolito strumento che utilizza: una macchina fotografica in legno del 1880. Unisce così passato, presente e futuro in un’unica immagine, traendo ispirazione dalla tecnica della calotipia introdotta dal fotografo William Henry Fox Talbot. Attraverso questo processo, suscita l’emozione dello spettatore tra accettazione e rifiuto, mettendo in discussione le implicazioni etiche e sociali dell’incarnazione umana.



173



INTERAZIONE UOMO-MACCHINA

Sophia, BINA48, Ai-Da, Android U ed Erica sono androidi che esistono davvero e che lei ci presenta nella sua ricca galleria. La prima è modellata sulla regina d'Egitto Nefertiti, Audrey Hepburn e Amanda Hanson, la moglie del suo inventore David Hanson. Questo personaggio pubblico rilascia interviste su varie piattaforme mediatiche. La seconda è fisicamente ispirata a Bina Aspen Rothblatt, moglie dell'avvocato e imprenditrice Martine Rothblatt. Ha ricevuto un "fascicolo mentale" compilato dopo più di cento ore di conversazioni con lei. La terza è il primo robot umanoide ultra realistico al mondo che crea disegni, dipinti e sculture. È stata inventata dal gallerista Aidan Meller e prende il nome da Ada Lovelace, una matematica del XIX secolo. La quarta è un chatbot autonomo dedicato a un popolare sito giap-ponese. La quinta è sviluppata come piattaforma di ricerca per studiare l'interazione uomo-robot con l'attrattiva di un volto femminile. In definitiva, e come afferma Wanda Tuerlinckx, "questa convoluzione di robotica, intelligenza artificiale e scienza dei materiali consente a designer e ricercatori di sperimentare la domanda fondamentale: cosa significa essere umano?".

NATHALIE DASSA

WANDATUERLINCKX.COM



COUP D'ŒIL

In ogni numero, la redazione di Acumen mette in luce una fotografia vista su instagram. Questo mese, vi proponiamo di scoprire il lavoro curioso ed emozionante del fotografo Mathieu Puga.

MODELLO: Yael PG
DENIM HAIR: PIERRE GINSBURG

@MATHIEU_PUGA
@Yael_PG
@PIERREGINSBURG

COUP D'ŒIL

ACUMEN PRESENTA

22:22, HÔTEL GRAND AMOUR, SOLITUDINE DI UNA NOTTE CONTEMPORANEA

Eliot Danous, artista fotografo, ci immerge nell'ebbrezza della notte, una camera d'albergo per arredamento, immagini malinconiche tra metamorfosi e sensualità.

REGGISENO IN PELLE: GIORGIO & MARIO
GIACCA: THE KOOPLES
CALZAMAGLIA: CALZEDONIA

DESIGN, STYLING, AD: FLORA DI CARLO
ASSISTENTE PROCURATORE E STILISTA: SUZANNE TEXIER
FOTOGRAFO: ELIOT DANOUS
ASSISTENTE FOTOGRAFO: SAMIR DERRAZE
MAKE UP ARTIST: MÉLANIE VERGNOL
HAIR STYLIST: MARIKA BOUVEYRON
PRODUZIONE: CLÉMENCE PORNOT, SUZANNE TEXIER
MODELLA: VALERIA BROVKO
LUOGO: HOTEL GRAND AMOUR PARIGI

ABITO: OLIVIER THEYSKENS





GIACCA E COSTUME DA BAGNO: THE KOOPLES
CALZAMAGLIA: CALZEDONIA





ABITO: THE KOOPLES
COLLANA: NOMASEI



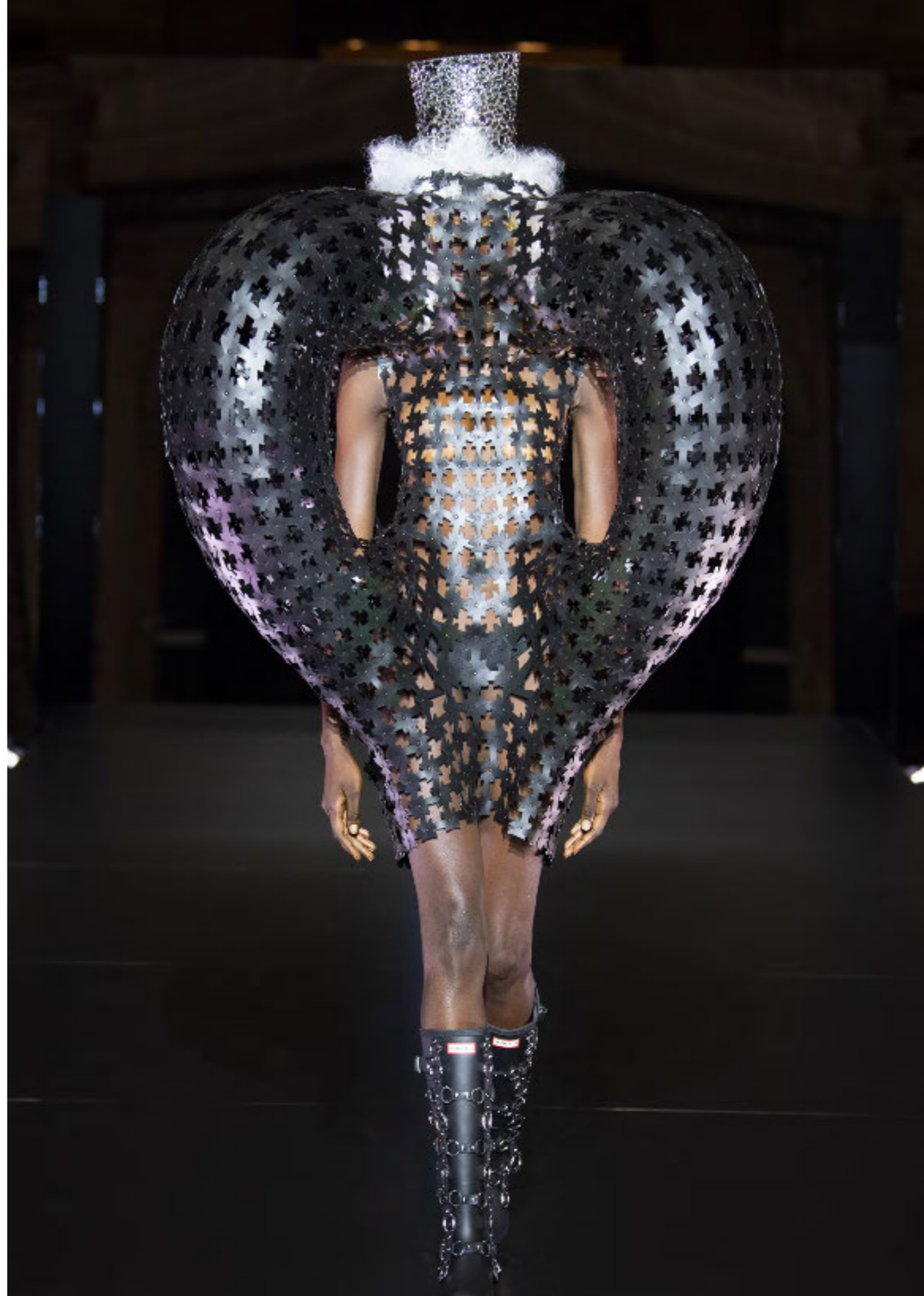


GIAPPONE - KYOTO

NOIR KEI NINOMIYA

DALL'ORIGAMI ALL'ABBIGLIAMENTO

Kei Ninomiya, stilista giapponese, si è laureato in letteratura francese a Kyoto prima di trasferirsi in Belgio per studiare alla Royal Academy of Fine Arts di Anversa. Una scuola che ha visto passare i più grandi nomi della moda contemporanea come Dries Van Noten, Ann Demeulemeester o Walter Van Beirendonck e Marina Yee. Una pool per il mondo della moda che lo vedrà evolvere fino alla sua partenza per "Comme des Garçons" come designer tessile.



© NOIR, Kei Ninomiya

194



195



Vedendo svilupparsi il suo universo e guidato da Rei Kawakubo, fondatore della griffe giapponese di fama mondiale e mentore del giovane stilista, ha lanciato nel 2012 il proprio brand “Noir Kei Ninomiya” e ha presentato la sua prima collezione durante la Fashion Week del 2019 per la gioia dei fan della prima ora.

Il suo lavoro si sviluppa su una base di nero a cui aggiunge bianco, grigio e tocchi di colore. Reinventa il processo creativo rimuovendo quante più cuciture possibili, preferendo assemblare pezzi tagliati al laser e rispondere così alla sua parola chiave: comfort!

Affascinato soprattutto dalla struttura e dai volumi degli abiti, a Kei Ninomiya piace proporre capi inaspettati che sviluppa prima con la carta fino ad arrivare ad una piegatura origami che lo soddisfi. Ma non immaginate il suo studio con le pareti ricoperte di immagini e ispirazioni: lo stilista preferisce concentrarsi sul modo di indossare le sue creazioni.

Le sue collezioni artistiche non smettono mai di fare appello alla sua inventiva in continua evoluzione come eco della società odierna per suscitare nuove emozioni che hanno trovato una cassa di risonanza nell'universo della cantante svedese Bjork.

THOMAS DURIN

@NOIRKEININOMIYA

UCRAINA - KIEV

SYMBOL INAUGURA IL SUO PRIMO SHOWROOM DIGITALE IN UCRAINA

Questo grande distributore ucraino di marchi di lusso ha chiesto a Balbek Bureau di progettare il suo primo showroom digitale. Nel cuore di Kiev, lo spazio di quasi 76 m² è stato creato nel 2022, durante la guerra.





Una delle caratteristiche distintive del luogo deriva dai passaggi ad arco e dalle pareti ondulate, con un effetto metallico creato dall'intonaco decorativo. L'obiettivo di Balbek è quello di proporre un'esperienza di shopping di lusso inedita che non preveda relle o scaffali. Dalla reception, i clienti navigano nel sito di Symbol per selezionare gli outfit attraverso camerini interattivi, con divani posizionati davanti agli schermi. I tavoli vicini sono dotati del Magic trackpad di Apple. Anche le tradizionali vetrine sono state sostituite da stand in miniatura, dotati di tablet illuminati da luci. Nella seconda sala, tre camerini classici accolgono diverse poltrone con porte a specchio che ingrandiscono l'ambiente. Il tutto è sublimato da un arredamento realizzato su misura e pannelli luminosi, alle pareti e sul soffitto, per colorare e illuminare in modo uniforme i camerini, le finestre e le aree ricettive. Attraverso questo showroom, il team di Balbek è riuscito a portare avanti e realizzare un progetto in tempo di guerra, in cui gli ostacoli continuavano a moltiplicarsi, per offrire una nuova visione a un pubblico esperto ed esigente.

NATHALIE DASSA

BALBEK.COM

FRANCIA - PARIGI

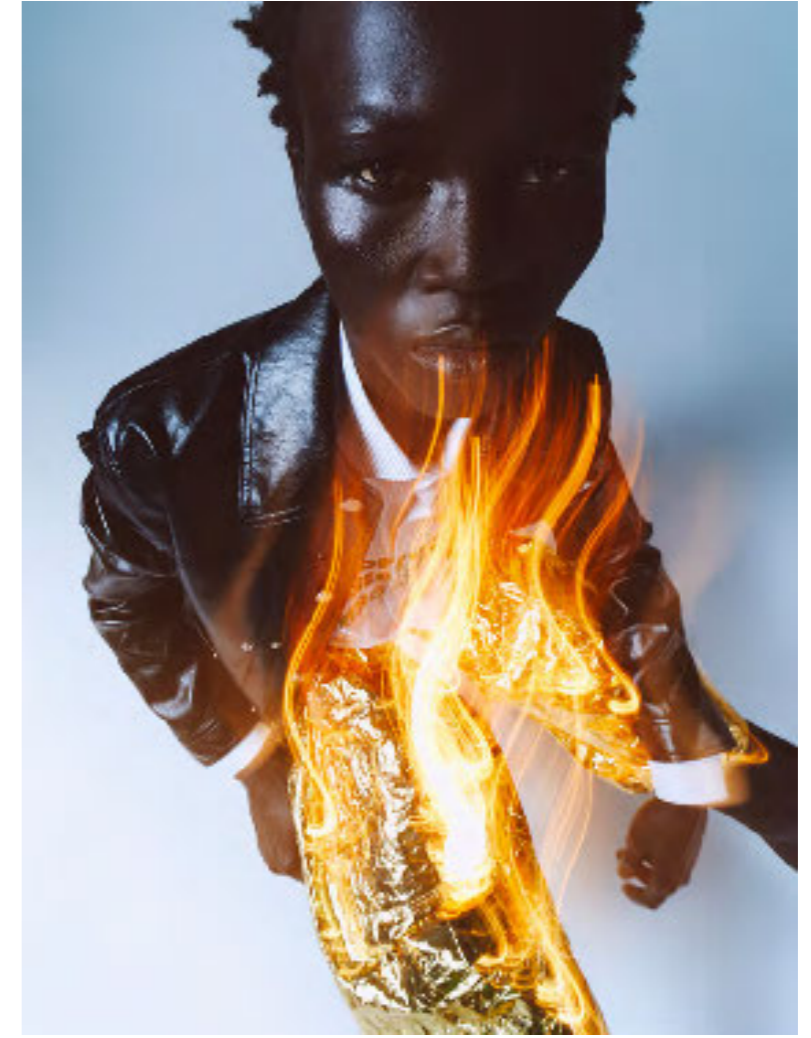
NELL'OBIETTIVO DI BEN FOURMI

Ben Fourmi è un giovane fotografo francese cresciuto a Châteauroux. Oggi condivide il suo universo sui social network e sulle riviste, offrendo così alla sua community e ai lettori una visione moderna, brillante, divertente e colorata dell'industria della moda.

Quando era più giovane, l'artista ha vissuto per alcuni anni in Nuova Caledonia e sull'isola della Réunion dove ha frequentato la scuola d'arte. Questi luoghi gli hanno anche permesso di svegliare la sua curiosità, di incontrare persone stimolanti e nuove culture. Luoghi a lui cari dove ha sviluppato la sua ispirazione e che utilizza ancora oggi per sviluppare la sua arte.

Negli anni affinerà il suo sguardo e allargherà gli orizzonti per offrire una visione insolita del mondo della moda giocando con abiti, pose e sguardi. Non appena le sue dita si posano sulla macchina fotografica, rimane il conforto che questo piccolo oggetto può fornirgli sviluppando un linguaggio visivo che unisce la complessità della vita, della bellezza, dell'estraneità, dell'appartenenza, del movimento e del corpo.





Ora rappresentato da Denise Agency, Ben Fourmi è un artista creativo e positivo che riesce, in una singola fotografia, a raccontare una storia e a trasmettere messaggi. Dai suoi scatti concettuali e dal suo universo colorato fa nascere un'emozione e un sentimento che provocheranno, faranno reagire le persone e risveglieranno le coscienze attraverso fotografie lontane dalla realtà.

Destreggiandosi tra gli editoriali, l'artista condivide la sua visione con *"Sacrebleu!"*, rivista di cui è direttore artistico. Si diverte con la moda così come con le nature morte, tra bellezza e profumo, tra fotografia di moda e arte contemporanea. Un'opera intrisa di forza e gioia eterna sottolineata dal suo attuale mantra: *"Non sono un modaiolo arrabbiato, mi diverto a fare un passo indietro e far sognare le persone"*.

THOMAS DURIN

BENFOURMI.FR
DENISE-AGENCY.COM/ARTISTS/BEN-FOURMI



208



209

© Ben Fourmi

FRANCIA - PARIGI

DESTREE, UNA BOUTIQUE TUTTA CURVE

Marchio di prêt-à-porter femminile e di accessori, Destree è stata fondata nel 2016 da Géraldine Guyot, diplomata al Central Saint-Martins, e da Laetitia Lumbroso, diplomata in un corso di lusso presso l'ESSEC e l'IFM, dove ha seguito un master complementare. Due donne che mettono l'arte contemporanea al centro dei rispettivi universi prestando particolare attenzione ai dettagli.



Destree è anche un'etichetta cosmopolita dove gli stili si incontrano e si uniscono per offrire un'identità unica a ogni cliente. Tutto questo senza dimenticare la storia di una passione colorata e singolare che mette in risalto le caratteristiche dei capi in forme ricercate dando vita ad un guardaroba anticonformista ed essenziale.

Ma queste due amanti della moda e dell'arte stanno cercando, tramite un concept store, di conquistare parigini e viaggiatori di passaggio nella capitale francese. E lo fanno grazie alla scultrice Simone Bodmer-Turner che ha avuto carta bianca per immaginare uno spazio al crocevia tra arte e artigianato caro agli occhi delle creatrici che sono state direttamente conquistate dallo stile inconfondibile dell'artista.



212

213

Attraverso le curve e la purezza di una palette cromatica minerale, la scultrice introduce con delicatezza un mondo in cui vivere un'esperienza immersiva come un legame tra New York e Parigi, due città a cui Géraldine Guyot è particolarmente affezionata.

L'estetica visiva, grafica e strutturata delle stanze risponde ai materiali nobili prodotti dagli artigiani europei mescolandovi colori e geometrie moderne che contrastano con il bianco delle pareti dalle curve quasi umane. Forme essenziali per mettere in risalto ogni creazione facendoci l'occholino una volta oltrepassata la porta.

THOMAS DURIN

DESTREE
3, RUE DU 29-JUILLET, PARIGI I
DESTREE.COM



STATI UNITI - LOS ANGELES

ELLEN VON UNWERTH, REGINA DELLA SENSUALITÀ FEMMINILE

La Fahey/Klein Gallery di Los Angeles rimette in luce il lavoro vibrante, schietto e incredibilmente sexy di questa iconica fotografa che ha segnato il mondo dell'arte, della moda, del cinema e dei media.

216



217

The Feast, Paris, 2011 © Ellen von Unwerth, courtesy of FaheyKlein Gallery, Los Angeles

Ha definito l'estetica degli anni '90 e 2000, creando scenari cinematografici durante gli shooting in stile flashy, malizioso e umoristico. Quella che ha iniziato a 20 anni come modella a metà degli anni '70 ha saputo alimenta-re le sue ambizioni e riempire il suo curriculum andando dietro l'obiettivo dieci anni dopo. In pochi anni, Ellen von Unwerth si è fatta un nome, trascendendo le immagini di moda sexy in un approccio moderno, assertivo, dominante e all'avanguardia della rappresentazione delle donne. Ha collaborato – e collabora tuttora – con le più grandi riviste, ma si occupa anche di ambiti diversi. Questa icona della fotografia di 69 anni produce cortome-traggi, dirige video musicali e continua a creare campagne per Chanel, Victoria's Secret e, naturalmente, Guess, che è il suo lavoro più iconico. Dal 2018 gestisce anche la sua rivista, *Ellen von Unwerth's VON*. Nel 2021 ha pubblicato il libro, *Fräulein*, edito da Taschen, una raccolta esplosiva che celebra la sessualità e le icone femminili Claudia Schiffer, Kate Moss, Vanessa Paradis, Eva Mendes e Dita von Teese.





NARRATRICE DI STORIE

Attraverso la mostra Bombshell alla Fahey/Klein Gallery di Los Angeles, questa nativa di Francoforte ci invita a “una fuga rumorosa”. La cura mostra la sua “sperimentazione” tra inquadrature strette, grana, colori brillanti e neri e bianchi espressivi. Le sue composizioni fantastiche con un tocco erotico esplorano il suo stesso fascino per le storie dietro luoghi, situazioni, personaggi. Scatti che si rivelano sempre spontanei, giocosi e vivaci, con al centro modelle poste al controllo del proprio sex appeal. *“Nel corso della storia, si è parlato molto di emancipazione, ma quando guardi molti vecchi film, la donna è sempre stata ritratta come una spudorata Femme Fatale”*, dichiara a Playboy a dicembre 2019 ritrasmesso dalla galleria. *“Come Brigitte Bardot, super sexy, civettuola, ma controllata. Essere una bella donna che potrebbe anche controllare completamente la sua vita, è così che le fotografo e le vedo. Controllano e usano la loro bellezza, personalità, fascino, umorismo e intelligenza per ottenere ciò che vogliono”*.

NATHALIE DASSA

MOSTRA: BOMBSHELL
ALLA GALLERIA FAHEY/KLEIN
148 NORTH LA BREA, LOS ANGELES (STATI UNITI)
FINO AL 29 APRILE
FAHEYKLEINGALLERY.COM

222



223

Ice Cold, Los Angeles, 2012 © Ellen von Unwerth, courtesy of FaheyKlein Gallery, Los Angeles



© Courtesy of Trussardi

ITALIA - MILANO

LA SCIURA CELEBRATA DA TRUSSARDI

La sciura? Questa fantastica figura di donna matura milanese che sfoggia pellicce e ori nella quotidianità, è stata la protagonista dell'ultima sfilata Trussardi.

I suoi due direttori artistici, Benjamin A. Huseby e Serhat Işık, hanno voluto esplorare la giustapposizione, l'attrito, confrontandosi con concetti con i quali non sono necessariamente a loro agio, in occasione della loro collezione Autunno-Inverno 2023. Hanno quindi scelto di decodificare e ricodificare questa figura così caratteristica del capoluogo lombardo che frequenta i quartieri e le vie vicine al Palazzo Trussardi alla Scala.

226

La collezione presenta silhouette e codici d'archivio rielaborati in chiave moderna e più evidente. Il raso duchesse e il nylon hanno l'aspetto e la sensazione al tatto di cuoio liquido, come un'allusione al materiale fondatore della maison che si era inizialmente specializzata in guanti di pelle. La palette cromatica viaggia dal marrone al mirtillo, passando per l'ecru e il bordeaux.

Ricordando la tappezzeria sbiadita che si trova spesso nei palazzi della città, un tradizionale jacquard Gobelins di ispra alle storiche rappresentazioni italiane di levrieri e lo si trova su giacche con col voluminose, borse oversize e gonne couverture.

I cappotti in lana casentino, un tessuto che risale al XIV secolo, sono modernizzati con silhouette a clessidra esagerate e colli oversize. I piumini imbottiti in nylon hanno una lucentezza simile alla pelle. L'ecopelliccia color nocciola – la pelliccia per eccellenza della Sciura – è protagonista su un modello maschile. Un bellissimo omaggio a questa figura indiscussa di Milano.

LISA AGOSTINI

TRUSSARDI.COM/FR/FR



227



© Olivier Joly

06

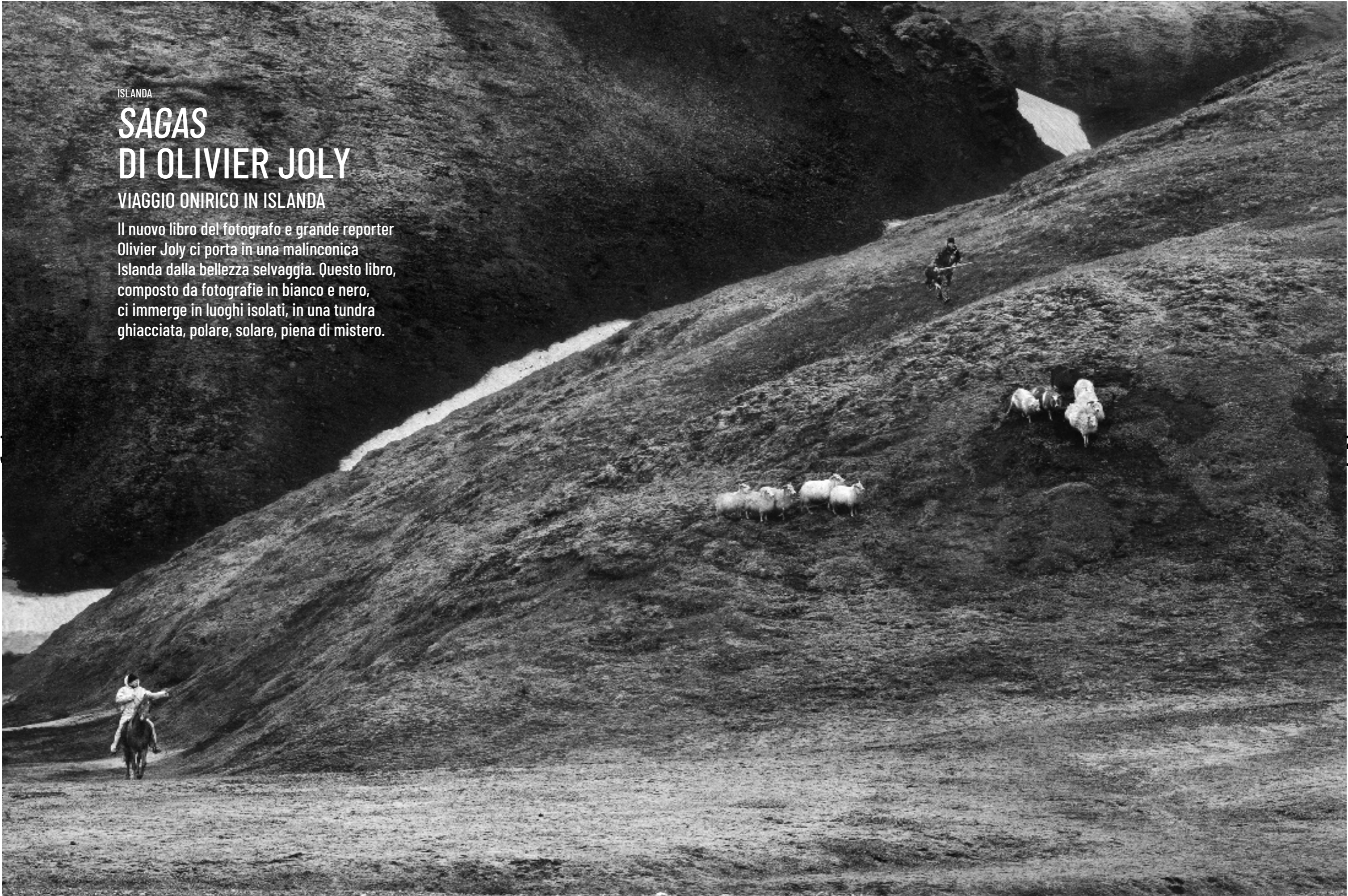
VIAGGIO

ISLANDA

SAGAS DI OLIVIER JOLY

VIAGGIO ONIRICO IN ISLANDA

Il nuovo libro del fotografo e grande reporter Olivier Joly ci porta in una malinconica Islanda dalla bellezza selvaggia. Questo libro, composto da fotografie in bianco e nero, ci immerge in luoghi isolati, in una tundra ghiacciata, polare, solare, piena di mistero.



2

© Olivier Joly

31



© Olivier Joly

Dopo essere stato giornalista sportivo, Olivier Joly ha deciso di cambiare vita per dedicarsi ai viaggi. Scopre l'Islanda e le sue vaste distese che impongono il silenzio e invitano alla contemplazione. L'artista si sente legato a quest'isola "senza fronzoli" e ai suoi abitanti "vivi".

Un lavoro sensoriale in cui ogni immagine ci regala un'emozione intensificata da un lavoro in bianco e nero perfettamente padroneggiato. *"...È un universo che tiene svegli i miei sensi e mi fa sentire più vivo che altrove"*, dice. Dietro ogni scatto si avvertono le ore di attesa, la solitudine, le vibrazioni, le emozioni provate prima di immortalare la bellezza organica che sorge davanti all'occhio del fotografo.

Un libro che calma le anime inquiete.

FLORA DI CARLO

SAGAS, OLIVIER JOLY
HEMERIA, 2021
65 €

HEMERIA.COM/EN/PRODUCT/SAGAS-OLIVIER-JOLY



© Courtesy of Olivier Joly



238

LA SCOZIA, UN PAESAGGIO DA FILM

I paesaggi incantevoli e l'identità gaelica la rendono tanto accattivante quanto indimenticabile.

Sono innumerevoli i film che hanno impresso nella nostra mente questa immagine di una terra selvaggia e ricca di mistero, rovine e lande romantiche. La Scozia rispecchia la sua reputazione. La porta d'ingresso potrebbe essere Glasgow o Edimburgo, due città dai temperamenti molto diversi. La prima, industriale, è stata reinventata grazie ad architetti, designer e artisti. La seconda, classificata patrimonio mondiale dell'UNESCO per il suo centro storico preservato, riporta indietro nel tempo percorrendo il Royal Mile fino al castello che domina la città. È stata costruita su un vulcano spento che offre un bellissimo panorama dal cratere sommitale di Arthur Seat, "Seggio di Artù". La leggenda narra che il re dei Cavalieri della Tavola Rotonda avrebbe eretto qui il castello di Camelot...



239





La Scozia ama i miti e non smette mai di raccontare storie. Per tutta l'estate, dal 1947, l'Edinburgh International Festival mette in scena teatro, cinema, musica e danza. Per cercare la calma, alcuni percorrono gli 864 chilometri di sentieri dello Scottish National Trail, verso le Highlands. Brughiere di erica viola, laghi incastonati tra colline color smeraldo e le cui acque variano dal blu al nero sotto un cielo mutevole, il paesaggio ipnotico è punteggiato da castelli che si fondono con l'ambiente, come l'Eilean Donan Castle. Qui il tempo sembra essersi fermato, come nel piccolo porto di pescatori di Plockton. Se la strada termina alle scogliere di Duncansby head, dove regna l'impressione di fine del mondo, si può scegliere di riprenderla lungo la costa e avere la sorpresa di scoprire spiagge degne delle Maldive – temperatura dell'acqua esclusa – o di imbarcarsi per le isole. Basta attraversare un ponte per arrivare a Skye, dove le frastagliate Cuillin Hills, che raggiungono i 1000 metri sul livello del mare, hanno ispirato uno degli autori più famosi della Scozia, Walter Scott.

SOPHIE REYSSAT

VISITSCOTLAND.COM

© Anna Uralapova

244



© Mathias Reding

245

246

ISLANDA

PANORAMA GLASS LODGE, UN'ARIA DI FINE DEL MONDO

Godersi il sole di mezzanotte d'estate e ammirare l'aurora boreale d'inverno dal proprio letto o dalla propria Jacuzzi privata: questi sono buoni motivi per prenotare qualche notte in questo lodge dal lusso semplice... con almeno sette mesi di anticipo. Andreas e Sabrina, rispettivamente originari da Svizzera e Germania, sono all'origine delle sette cabine con grandi bovindi (fino al soffitto!) che si aprono su un paesaggio naturale di bellezza naturale. Tutte sono costruite in vetro, acciaio e legno con un approccio eco-responsabile, sul modello delle case tradizionali islandesi. L'ultima creata può ospitare fino a cinque persone. Un rifugio contemporaneo e perfettamente attrezzato, a soli 50 chilometri da Reykjavik, ma che sembra completamente tagliato fuori da ogni civiltà.

CÉLINE BAUSSAY

PANORAMAGLASSLODGE.COM







STATI UNITI - FLORIDA

SATELLITE HOTEL, UN ESOTICO RIFUGIO IN FLORIDA

Lo studio multidisciplinare VBO Architecture, con sede a San Paolo e a New York, combina con brio struttura e natura. Per il suo fondatore Victor B. Ortiz, ognuno dei suoi progetti deve invocare l'abitabilità con la natura, la cultura e la tecnologia in modo continuo. È in collaborazione con l'architetto Re-nata Leinemann che ha completato questa suite d'albergo su misura, ideata come parte di un complesso alberghiero più ampio per sfruttare il clima della Florida. Questo luogo sembra paradisiaco, adattato sia al cliente che all'ambiente, offrendo ombra e una vista panoramica a 360°. Il tetto in metallo contrasta con i pavimenti in legno e pietra dai toni caldi; lo spazio è arioso ma rimane intimo. Lo dimostra il cortile esterno che lascia scoprire il paesaggio naturale in modi diversi, con gli amici o da soli. Pannelli di vetro e porte scorrevoli proteggono l'interno dalle intemperie, portando dentro la vegetazione quando le porte sono aperte. Il Satellite Hotel crea così una sensazione di intimità, di tranquillità e di appartenenza, sfumando i confini tra interno ed esterno.

NATHALIE DASSA

VBO-ARCHITECTURE.COM





FRANCIA - PARIGI

ALLUMA, E LUCE FU!

In tempi passati, Alluma evocava la luce, da qui la scelta del nome del nuovo indirizzo dello chef Liran Tal e di sua moglie, Noa, la direttrice. Un nome in linea con l'universo culinario della casa che offre una cucina d'autore ispirata e stimolante dai molteplici sapori mediterranei.

Arriviamo per il pranzo in un locale dall'arredamento sobrio e raffinato con qualche tocco del loro paese d'origine, compreso un rivestimento murale che sembra un pizzo ashkenazita che detta il gusto con delicatezza.





Il ristorante offre un menu unico di 4 portate che comincia con un amuse-bouche, panisse, cedro, oliva verde, piccola dolcezza dai sapori ben equilibrati.

Poi arriva l'antipasto, lattuga grigliata, tonno rosso marinato, focaccia croccante, salsa Caesar, pietra di yogurt grattugiato, un piatto gustoso che stuzzica le nostre papille gustative.

Il nome del piatto di verdure ci incuriosisce, fungo carbone, farro piccolo, tuorlo d'uovo candito e burro bianco di Harissa, una vera esplosione in bocca che inizia con tanta dolcezza portata dal farro e poi dall'uovo, questa salsa Harissa sconvolge il nostro palato, una delizia. Piatto accompagnato da un bicchiere di vino bianco naturale dell'Armenia, una bella scoperta, tra un originale elenco di vini francesi ma anche spagnoli, italiani e armeni, selezionati dal sommelier Emmanuel Delmas.

Concludiamo questo pranzo raffinato con un dolce carezzevole, sformato di tahini, ultra regressivo, miele di clementine e datteri, per freschezza e dolcezza.

Alluma propone piatti luminosi tra cucina d'autore, sapori d'altrove e influenze israeliane, che a volte ricordano l'universo dell'audace chef e autore Yotam Assaf Ottolenghi. L'accoglienza è generosa come i piatti, un indirizzo da scoprire in due o più persone.

ANTOINE BLANC

ALLUMA
151, RUE SAINT-MAUR, PARIGI XI
ALLUMA-PARIS.COM



FRANCIA - PARIGI

LE GONCOURT, UN RISTORANTE VIVACE E SORPRENDENTE

Nell'11° arrondissement di Parigi si nasconde una piccola pepita culinaria chiamata Le Goncourt. Un ristorante discreto, nascosto in una stradina che ospita un locale da scoprire se siete di passaggio nel quartiere!

Man mano che ci avviciniamo, possiamo già sentire l'atmosfera conviviale che traspare dal bovindo appannato.

Una volta varcata la porta, l'accoglienza è calorosa e familiare e ci mettono a nostro agio fin dall'inizio. Seduti al bancone prima di prendere posto al nostro tavolo, assaggiamo un calice di Cabernet Franc che dà il tono alla serata che sarà ricca di sorprese e sapori!

Su consiglio del dinamico team, ho deciso di cominciare con un uovo alla maionese arricchito e cosparso di un po' di bottarga e servito in un piatto di metallo come dai miei nonni. Una rivisitazione sorprendente per un fan come me di questo piatto semplice ed efficace, ma le papille gustative assaporano ogni boccone, tanto i sapori sono intensi.





Per continuare su questo slancio, la mia scelta si ferma su un piatto composto da un misto di fiori di zucchine e fiori di sambuco accompagnato da una spuma di savagnin accuratamente preparata, senza dimenticare la nota leggermente colorata portata da questa natura che svela i sapori di un giardino in cui vorremmo camminare per ore.

Per la portata principale, un pezzo di manzo, cedro sul suo delicato succo sapido perfettamente accompagnato dal vino selezionato per una proposta completa e raffinata di Jonathan Schweizer la cui conoscenza non ha limiti. Jonathan è anche chef del caffè “Les Deux Gares” nel 10° arrondissement.

In bocca i gusti si mescolano tra loro per celebrare un vero matrimonio di sapori che finiamo con un pezzo di pane per non perdere una sola goccia di questa salsa magnificata dallo chef argentino e amico di Jonathan: Federico Suarez. Insieme immaginano piatti creativi e gustosi.

E per concludere in dolcezza, decido di lasciar parlare il mio cuore per tornare bambino con un riso al latte infuso all'alloro che non mi lascia indifferente!

Come avrete capito, Le Goncourt è un ristorante senza fronzoli dove il piacere è nel piatto.

THOMAS DURIN

RISTORANTE LE GONCOURT,
10, RUE DES GONCOURT, PARIGI XI
DAL MERCOLEDÌ ALLA DOMENICA
SENZA PRENOTAZIONE, DALLE ORE 18

FRANCIA - PARIGI

HUTHOPI

UNE STORIA DI AMICIZIA E GUSTO!

Huthopi per Hugo, Thomas e Pierre, 3 amici d'infanzia, appassionati di cucina che sognavano di aprire il proprio ristorante. Prima di allora, ognuno aveva sperimentato, a modo suo, il dietro le quinte di indirizzi bellissimi (Cobéa, OKA, Clown Bar, Le Meurice, ecc.) per arricchire il proprio know-how e stimolare la propria creatività. Un progetto che unisce passione e amicizia preannuncia sempre un buon auspicio ed è il caso dell'apertura di questo nuovo indirizzo dall'architettura sobria ed elegante.

Iniziamo il nostro pranzo con uova di gallina, chorizo bellota, cipollotti, grano saraceno, funghi ostrica e spuma di mais, dai sapori sorprendenti ed equilibrati. Un piatto dai molteplici sapori che potrebbe destabilizzare il nostro palato ma che, al contrario, risveglia le nostre papille gustative.





Poi arriva il piatto principale, coda di rana pescatrice arrosto, ventresca di maialino nero Bigorre, cavolfiore arrosto al limone, crema di cavolfiore, cocco e salsa alla citronella, un piatto deciso tra terra e mare, originale e gustoso, accompagnato da un bicchiere di vino della Loira, leggero e delicato.

Per terminare, abbiamo assaggiato i 2 dessert proposti nel menu di quel giorno, dolce esotico, frutto della passione, mango e cocco, semplicemente divino, e profiterole di arachidi al cioccolato, pralinato di nocciole di arachidi, gelato di arachidi e salsa di cioccolato amaro, un vero connubio tra delicatezza e conforto.

L'accoglienza è spontanea e volutamente rilassata, alcuni piatti sono addirittura serviti dagli stessi chef per una maggiore vicinanza con gli ospiti.

Lo avrete capito, un indirizzo raffinato che stravolge i codici della gastronomia francese con audacia ed eleganza.

ANTOINE BLANC

HUTHOPI
53, RUE DE CHARENTON, PARIGI XII
HUTHOPI.FR



FRANCIA - PARIGI

DAL CACAO A PLAQ: UNA PASSIONE SENSORIALE

Tutto inizia con il risveglio dei cinque sensi e la storia di una passione per il cioccolato. Un desiderio di poterlo mangiare ovunque e sempre sottolineato dalla sensorialità per nutrire sia il corpo che lo spirito. Un gesto preciso dalla raccolta alla miscelazione fino alla degustazione.

© Mikael Bantassak

270





Un suono poetico, quando la tavoletta si spezza sotto le dita, guidato dalla ricerca del gusto semplice con packaging che riportano le iniziali S e N, per Sandra e Nicolas, a capo di questo amore nato nel cuore di Parigi, dove si nasconde uno laboratorio-boutique del cioccolato unico nel suo genere!

Benvenuti nella manifattura Plaq, un luogo eccezionale dove tracciabilità e sostenibilità sono al centro delle fasi del processo artigianale che andranno dritte al cuore e alla bocca. Semi rari e molto aromatici accuratamente selezionati in culture a misura d'uomo, perché l'obiettivo principale è ottenere materie prime di qualità e reperite in modo etico. Dopo la fermentazione e l'essiccazione, i semi vengono trasportati in barca prima di terminare il viaggio in camion fino a Parigi. L'arrivo sicuro lascia il posto alla fase della selezione fatta a mano che permette di rivelare un gusto vero, nudo, semplice, senza artifici e liberato dalle tradizioni.

Poi, grazie ad un'autentica maestria, il cioccolatiere-torrefattore si diventerà con le stagioni per sfruttare al meglio la materia prima. Una volta ottenuta la pasta omogenea, il cioccolato viene poi prodotto e sviluppato in tavolette, torte, biscotti, crostate, creme spalmabili e bevande.

Attenzione però perché il menù è diverso a seconda del giorno della settimana. State tranquilli, recarsi al negozio significa essere certi di non uscire a mani vuote grazie alla vasta scelta e alle opzioni pressoché infinite offerte. Ma resta da vedere chi si scioglierà per primo... In ogni caso, da Plaq il cioccolato è garantito!

THOMAS DURIN

PLAQ, LABORATORIO-BOTTEGA
4, RUE DU NIL, PARIGI II
PLAQCHOCOLAT.COM

FRANCIA - PARIGI

UN RISTORANTE LIBANESE DOVE LA TRADIZIONE INCONTRA LA MODERNITÀ

Kubri è il risultato di un'associazione di tre donne franco-libanesi spinte dal loro amore per la gastronomia e dal desiderio di farla conoscere ai parigini.

A due passi dal Cirque d'Hiver, ci troviamo al 108 di rue Amelot, un nuovo luogo di design completamente ideato da Mayfrid e Ingrid Chehlaoui. Lo spazio si sviluppa in lunghezza, rivestito da pareti vergini e piastrelle rosse, prima di arrivare in una cucina aperta adornata da sedie in rattan. Come avrete capito, un'atmosfera calda e accogliente regna al Kubri.





Si comincia scoprendo i sapori della casa con le mezze (piatti da condividere) dove abbiamo aperto le danze con “l’Halloumi Kataif”, avvolto in una finissima pasta frolla soprannominata “capelli d’angelo” imbevuta di miele speziato, farcita con formaggio.

Per quanto riguarda il piatto principale, ha attirato la nostra attenzione il “Samké Harra”, un merluzzo fondente, servito in un piatto di terracotta, accompagnato da una salsa di pomodoro piccante, peperoni e coriandolo per un tocco di freschezza

Ma escluso alzarsi da tavola prima di aver assaggiato i dolci preparati dalla chef di Beirut Rita Higgins! La nostra scelta è ricaduta sulla “Nammoura Mandorla Limone”, una sontuosa torta con sentori di agrumi e miele. Una delizia!

E chi dice primavera, dice nuovo menù stagionale per il ristorante Kubri! Una cucina dai sapori mediterranei da scoprire al più presto!

TANJA AKSENTIJEVIC

KUBRI
108, RUE AMELOT, PARIGI XI
KUBRI-RESTAURANT.COM

FRANCIA - PARIGI

THE GOURMAND'S EGG, UN CORPUS ICONOGRAFICO DI QUALITÀ PER GLI AMANTI DELLE UOVA

"In cucina, come in quasi tutti gli altri campi, tutto comincia da un uovo". Secondo Ruth Reichl, autrice e critica gastronomica, l'uovo è l'ingrediente essenziale di ogni piatto!

Simbolo di creazione, vita oltre che protezione, è associato in molte mitologie alla nascita del mondo. Ma per ora è la prestigiosa casa editrice TASCHEN in collaborazione con la rivista Gourmand che ha deciso di far nascere *The Gourmand Egg, A collection of Stories and Recipes*. Un primo volume per celebrare l'uovo in tutti i modi, dove arte e gastronomia si incontrano.





Troverai ricche illustrazioni di famosi fotografi e pittori, tra cui Frida Kahlo, Salvador Dali, Jean Michel Basquiat e David Hockney. Abbastanza materiale per dimostrare che questo alimento sta salendo di livello.

In questo volume sono state selezionate una cinquantina di golose ricette, dalle più semplici alle più sofisticate, affinché tu possa cucinare l'uovo in tantissimi modi secondo le tue preferenze. Uno straordinario libro culinario arricchito da Ruth Reichl e Jennifer Higgie, autrice ed editrice che vorremmo quasi divorare!

Uova fritte, uova alla coque, œuf parfait... Questo alimento base sembra più attraente che mai... E tu? Qual è il tuo uovo preferito?

TANJA AKSENTIJEVIC



THE GOURMAND'S EGG.
A COLLECTION OF STORIES AND RECIPES DI RUTH REICHL ET JENNIFER HIGGIE
 TASCHEN, 2022
 40 €
 TASCHEN.COM/IT/

00

TRENDS

FRANCIA - PARIGI

MOON PARADISE DI SARAH CRUDDAS

PUNTIAMO ALLA LUNA

La Luna influenza il mondo. Per gli Aztechi, la Luna si riferiva all'amore carnale. Nella mitologia greca, la Luna è stata inizialmente chiamata Selene. Per l'astronauta Buzz Aldrin questo astro è una "Magnifica, magnifica [...] splendida desolazione".

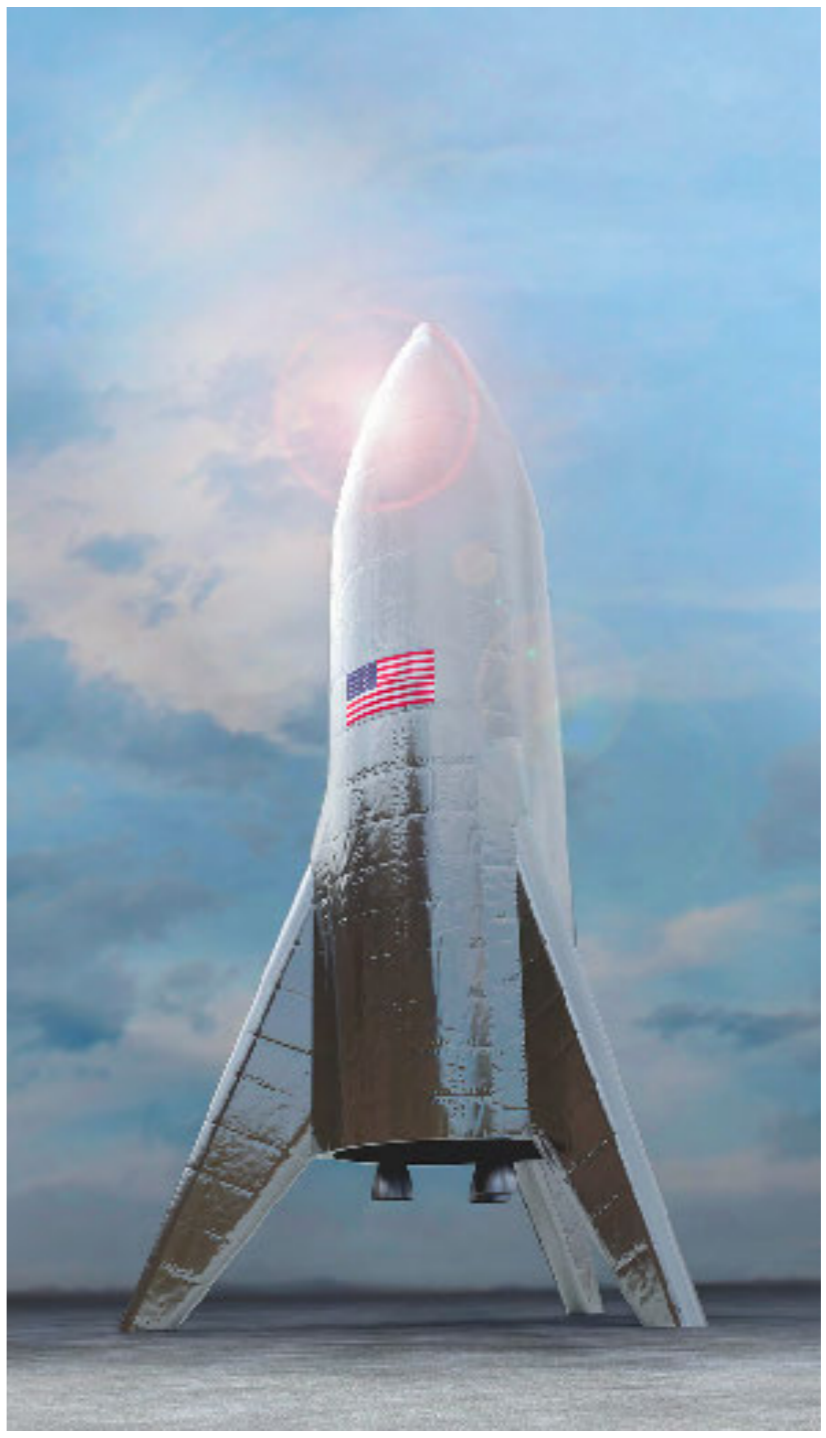


© Evgeniy Baranov / NASA / Alamy Stock Photo & assouline

286



TRENDS



© ironwool / Alamy Stock Photo & assouline

287

Le edizioni Assouline ci invitano a una bellissima fuga verso la Luna, con una selezione di immagini che ci commuovono e ci lasciano senza parole.

"Moon Paradise", firmato dalla giornalista e fisica inglese Sarah Cruddas, ci invita ad esplorare la Luna sia nei suoi aspetti scientifici che simbolici.

Il libro ci immerge negli anni '60, in piena Guerra Fredda, in un momento in cui la corsa verso lo spazio e le stelle era cruciale. Questa corsa frenetica ha ispirato arte, design, architettura, cinema e alta moda con creazioni futuristiche rivolte alla fantascienza come, ad esempio, Paco Rabanne, soprannominato il metallurgista della moda.

Da secoli la Luna evoca il mistero, l'ignoto. Ma, nel corso degli anni, la specie umana ha studiato questo luccicante satellite ed è persino riuscita ad avventurarcisi. Il mistero è diventato una scoperta che a sua volta è diventata una possibilità. Un barlume di speranza.

FLORA DI CARLO



MOON PARADISE DI SARAH CRUDDAS
EDIZIONI ASSOULINE, 2022
294 PAGINE
105 €
EU.ASSOULINE.COM



FRANCIA - PARIGI

LÉO WALK O LA SENSIBILITÀ DELL'INTIMO

Il ballerino e coreografo continua la sua ascesa attraverso il suo universo proteiforme, pieno di voli e vibes solari.

La sua visione istintiva, organica e poetica, ispirata all'hip-hop e al contemporaneo, non ha mancato di conquistare ambiente, pubblico e brand. Oggi Léo Walk torna al Théâtre du Châtelet, due anni dopo *Première Ride*, e ci invita nella sua *Maison d'en face*. Attraverso questa nuova creazione, ci racconta in modo più personale i legami forgiati all'interno della sua troupe, la Marche bleue, che ha fondato nel 2018. Un viaggio visivo nutrito da diverse ispirazioni artistiche e da passi di stili diversi. I nove artisti, di ogni provenienza, si evolvono in un vuoto tra contemporaneo, classico, break ed electro. La scenografia disegna uno spazio interno minimalista, atemporale e familiare. Su una musica di Flavien Berger, l'artista attinge dal vissuto di tutti per immergerci meglio in questa esplorazione poetica di sentimenti romantici e amichevoli, attraverso situazioni quotidiane. *“È il desiderio di cogliere l'epoca in cui ci stiamo evolvendo, la sua essenza, le sue caratteristiche”*, sottolinea Léo Walk *“Disegnare momenti di vita, portando l'attenzione del pubblico a quei dettagli della vita quotidiana che non notiamo più, alla bellezza e alla violenza delle situazioni più comuni, alla poesia e alla sensibilità dell'intimo”*.

NATHALIE DASSA



MAISON D'EN FACE
AL THÉÂTRE DU CHÂTELET
1, PLACE DU CHÂTELET, PARIGI I
DURATA: 1 ORA

DAL 3 AL 13 APRILE

CHATELET.COM/PROGRAMMATION/SAISON-2022-2023/MAISON-D-EN-FACE

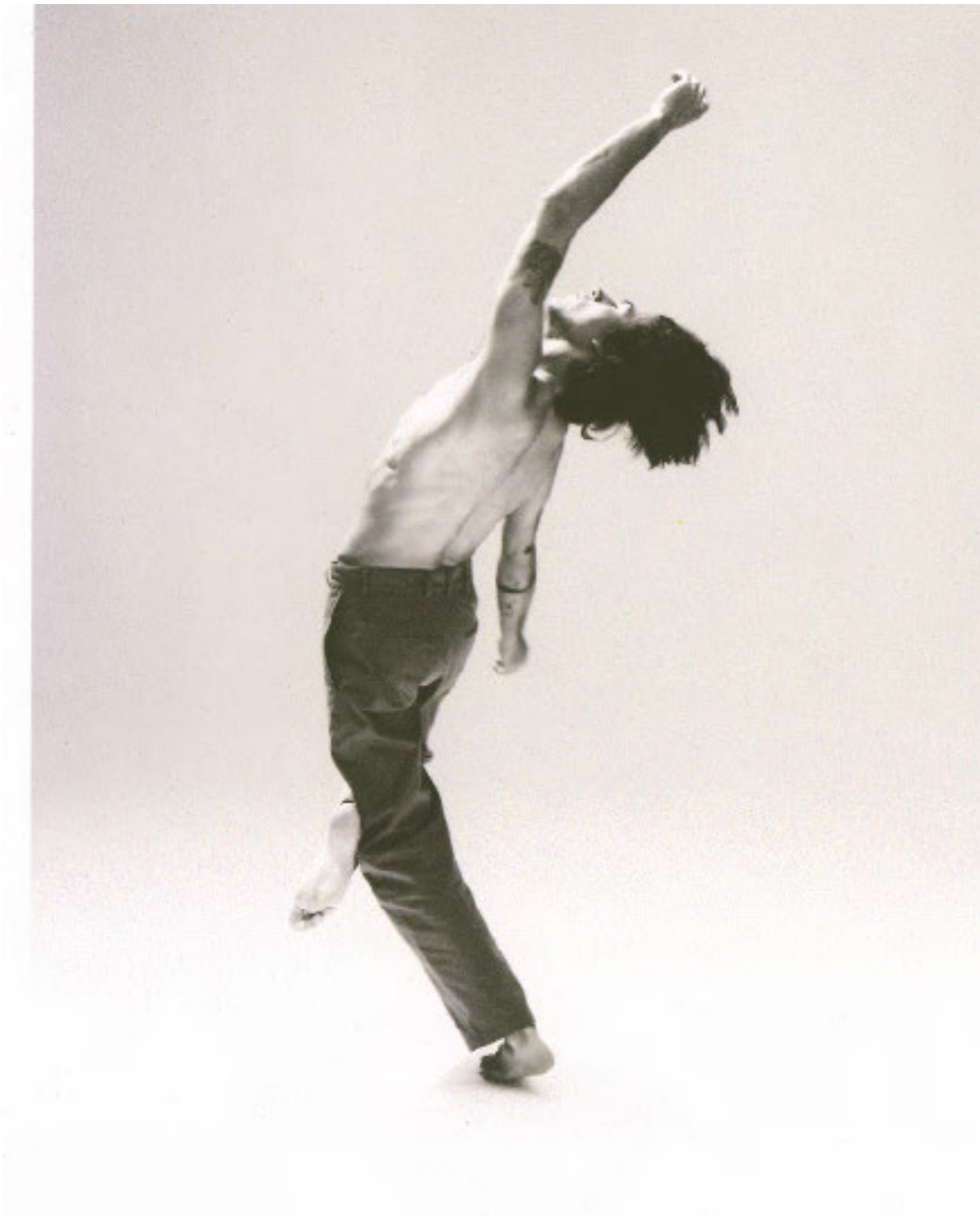


292



TRENDS

293



© Pablo di Prima



INGHILTERRA - LONDRA

UN ALTRO SGUARDO AL CALENDARIO EROTICO

Angélique Pilière rinnova il genere e invita dodici artisti contemporanei a giocare con i consueti codici dell'erotismo e del *male gaze* attraverso il suo affascinante calendario 2023, *Routine Desire*.

Angélique Pilière è direttrice artistica e consulente creativa, vive tra Londra e Parigi. Collabora con diverse agenzie e marchi del settore culturale, della moda e del lusso (Prada, Louis Vuitton, Jimmy Choo), nonché con fotografi, come Paul Kooiker, su pubblicazioni stampate. Nel 2020 ha fondato Oui Non Éditions, la sua casa indipendente, per portare umorismo e giocosità nella nostra routine quotidiana. Dopo *Animal Chronicles*, che rappresentava una serie di ritratti di animali gregari, torna due anni dopo con *Routine Desire*, un calendario erotico che sfida il classico modello pin-up. Soprattutto che ridefinisce le nozioni di desiderio e piacere sessuale, il posto e la rappresentazione delle donne. L'idea le è venuta gradualmente, ispirandosi ai calendari dei gattini generosamente distribuiti dagli uffici postali.

2

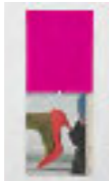


07

FANTASIE ALTERNATIVE

Angélique Pilière riunisce così il lavoro di dodici artisti di diverse nazionalità e background per creare questa narrazione visiva originale e stravagante. Convoca a sua volta Torbjørn Rodland, Peter Puklus, Blommers e Schumm, Hudinilson Jr., Francesco Nazardo, Aura Rosenberg, Heji Shin, Celia Hempton, Camille Vivier, Leigh Ledare, Frances Waite e Walter Pfeiffer. Questo calendario, disponibile in 250 copie sul sito Oui Non Éditions e su Claire de Rouen, presenta così uomini nudi in pose sottomesse, donne che invertono situazioni e posizioni sessuali, una scimmia che lecca un vibratore, orgasmi, il potere dei tacchi rossi. Che si tratti di disegni, foto o dipinti, attraverso le sue opere Angélique Pilière sconvolge i codici e ristabilisce gli equilibri, mostrando la natura multiforme dell'erotismo attraverso un'esplorazione del genere e della sessualità. Soprattutto si diverte a sottrarsi a questo male gaze invadente e limitato dall'immaginazione, per una storia insolita tra glamour e umorismo.

NATHALIE DASSA



ANGELIQUEPILIERE.COM
OUI NON EDITIONS.BIGCARTEL.COM
CLAIREDEROENBOOKS.COM





FRANCIA - PARIGI

SADECK BERRABAH, LA COREOGRAFIA TRA GRAZIA E POTENZA

La sua riflessione artistica attorno al corpo e alla geometria dei movimenti è una pura opera d'arte che trascende nel suo nuovo spettacolo *Murmuration* al teatro 13a Art di Parigi.

© Raphaël Auvray

È coreografo, co-fondatore del collettivo Géométrie Variable, fondatore di *Murmuration* e *Fémézon*. Lui è Sadeck Berrabah alias SadeckWaff, il nuovo virtuoso della danza e della performance. La sua fulminea ascesa è una storia di successo. È bastato un solo video, pubblicato su YouTube nel 2017 e subito diventato virale, per portare sotto i riflettori questo abitante del Gard. Questo ex muratore e idraulico ha conquistato la scena contemporanea con il suo ingegno e perfezionismo. Soprattutto con il suo concept unico. Un sapiente mix di geometria, disegno, poesia, simmetria, ritmo, logica e sincronizzazione. La sua firma mescola sapientemente “popping, toyman e tutting”, danze urbane nate alla fine del XX secolo. I movimenti degli artisti che lo accompagnano, alcuni dei quali disabili, concentrano il più delle volte la parte superiore del corpo, formando un'infinità di figure geometriche. Da allora, Sadeck Berrabah ha avuto una fitta agenda, moltiplicando palchi, progetti e collaborazioni.

SPETTACOLI IPNOTICI

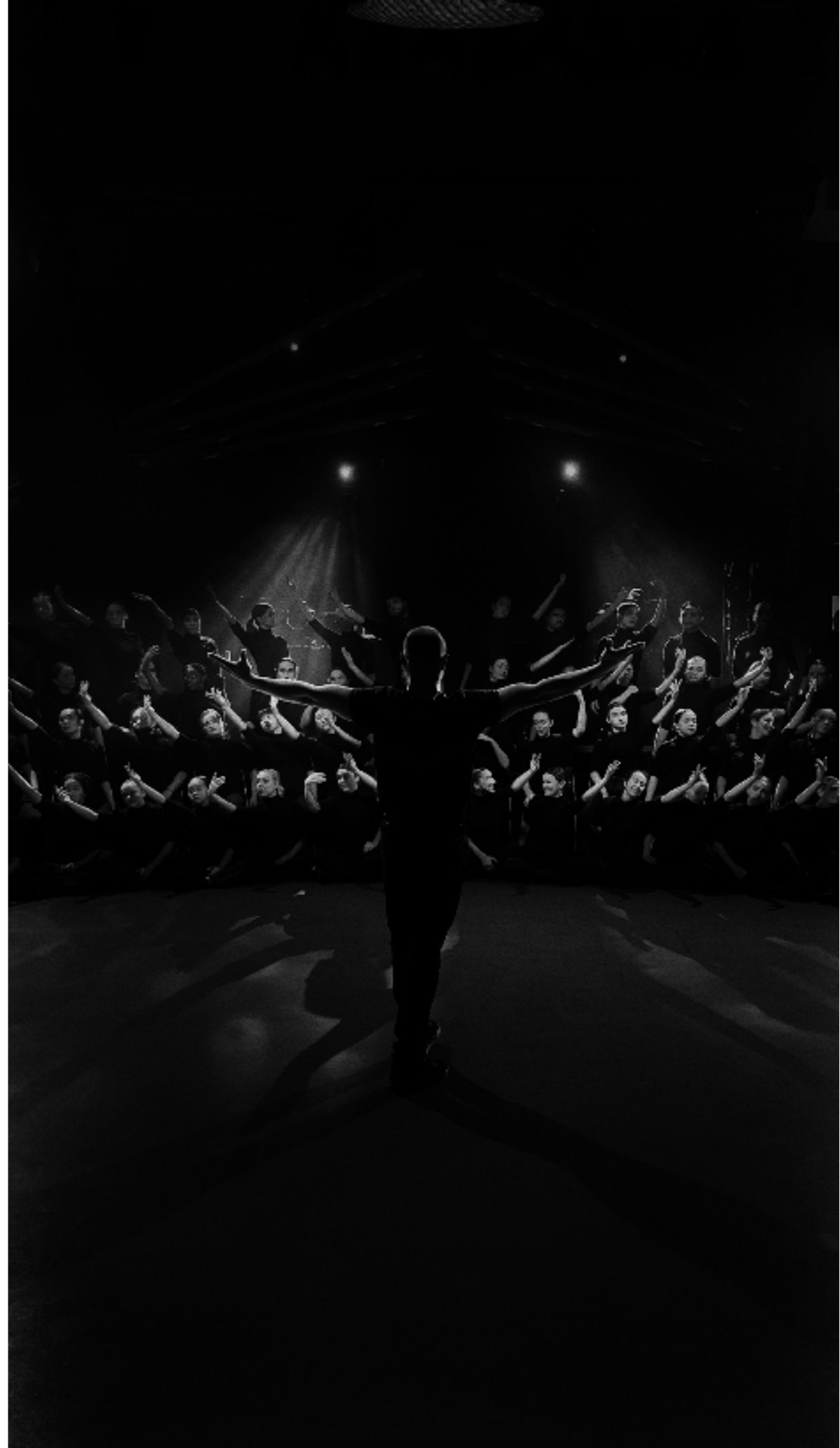
Non c'è da stupirsi che tutti se lo contendano. Questo genio creativo ha collaborato con Shakira per il video *Girl like me*, ma anche con Jennifer Lopez nello show americano *World Of Dance*. Ha lavorato per i Grammy Awards e le Victoires de la Musique. Nel mondo dello sport ha composto le coreografie per la cerimonia di passaggio dei Giochi Olimpici e Paralimpici tra Tokyo 2020 e Parigi 2024, accompagnato dal giovane Oxandre Peckeu, dotato di protesi bionica del braccio, stampata in 3D, e da una squadra di 126 performer. In televisione ha partecipato tre volte al programma *La France a un incroyable talent* su M6. Sul versante della moda, ha immaginato, tra le varie, lo spettacolo per i trent'anni di Louboutin all'Opéra Comique, realizzato da ballerini con stivali bianchi e soles rosse. Se l'immaginazione di Sadeck Berrabah è illimitata, anche la trasmissione è un elemento chiave, soprattutto nei confronti della figlia Neylia, con la quale condivide lo stesso amore per la danza. Ad aprile, l'uomo “dalle milioni di visualizzazioni sui social network” è in prima mondiale al Théâtre du 13e Art con *Murmuration* dove più di 40 ballerini, tra momenti iconici e nuovi ritmi, continuano a farci viaggiare e sognare.

NATHALIE DASSA



MURMURATION
AL THÉÂTRE DU 13^E ART
AVENUE D'ITALIE, PARIGI XIII
DAL 11 APRILE AL 8 LUGLIO
DURATA: 1:15

LE13EMEART.COM/LES-EVENEMENTS/MURMURATION



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL SERVIZIO DELLA PROFUMERIA

L'intelligenza artificiale sta interferendo nelle nostre vite e il profumo non fa eccezione alla regola. Le case di composizione si affidano all'innovazione per progettare programmi dedicati ad arricchire la creatività dei profumieri. L'intelligenza artificiale influisce anche sui consigli in profumeria, per guidare i consumatori verso il profumo dei loro sogni.

Nel 2018, la casa di composizione Symrise presenta Philyra. Un sistema di intelligenza artificiale in grado di accumulare dati relativi a formule, ingredienti, successi e tendenze. Questo programma, sviluppato con l'aiuto di IBM, ha permesso di creare profumi per l'azienda brasiliana O Boticario. Un anno dopo, Givaudan svela Carto, uno strumento nato dall'incontro tra l'intelligenza artificiale e il know-how dei suoi profumieri. Sotto forma di touch screen, Carto stimola la loro creatività con nuovi accordi olfattivi, testati in tempo reale, grazie a un robot di campionamento. Questo fenomeno si è accentuato con la crisi sanitaria che ha visto il profumo evolversi verso una ricerca di benessere, oltre di sfarzo. Per soddisfare questa aspettativa, la casa di composizione IFF si basa sul suo programma Science of Wellness che da 40 anni esplora l'attività cerebrale correlata agli odori. Uno strumento di analisi a disposizione dei profumieri, recentemente integrato dalla data science, che moltiplica le combinazioni tra gli ingredienti per ottenere efficaci sinergie sulla percezione del cervello. Da maggio 2021, il programma Science of Wellness rivendica la profumeria aumentata per il benessere olistico, di cui Phantom di Paco Rabanne ne è un esempio recente. Stessa cosa per Firmenich, il cui programma EmotiOn, frutto di 25 anni di ricerca, permette di creare profumi con benefici emotivi scientificamente convalidati.



Ma l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando anche la consulenza in profumeria. Alla fine del 2022, L'Oréal, ad esempio, ha aumentato del 20% il suo tasso di vendita al Dubai Mall, testando l'applicazione YSL Beauté Scent Station, basata sul monitoraggio delle onde cerebrali. In combinazione con il database, l'Intelligenza Artificiale può guidare il cliente alla perla rara tra un'offerta pletorica. Come la nuova app Sniff, fondata da due appassionati di profumi (tra cui l'influencer Demi Rawling) e un esperto di data science. Permette di scoprire nuove fragranze e di scambiare con altri utenti con un profilo olfattivo simile. Un'iniziativa che dovrebbe vedersi fiorire molte altre nei prossimi anni. Fino ad allora, tranquillizziamoci, l'intelligenza artificiale non è pronta a sostituire il talento e l'esperienza di un grande profumiere.

SOPHIE NORMAND

FRANCIA - PARIGI

PASSEGGIATA FANTASMAGORICA NEL MONDO DI HUGO FOURNIER

Nel rigoglioso mondo della creazione digitale 3D, il francese Hugo Fournier ha saputo distinguersi, in particolare attraverso le sue singolari rappresentazioni delle quattro ruote.



© Courtesy of Hugo Fournier

308





Parigi. 2019. Il giovane Hugo Fournier, direttore artistico e artista 3D, lancia il proprio studio. *“Mi piace giocare con il confine tra realismo e surrealismo attraverso il mio immaginario e i miei film, raccontando brevi storie ambientate in ambienti onirici e distorcendo la realtà reinterpretandola. Il mio processo creativo è abbastanza spontaneo: mi viene in mente un concetto e poi comincio a visualizzare la scena. Costruendola, la mia visione diventa più chiara e posso quindi concentrarmi sui dettagli, sulla composizione e sui colori. Il mio scopo è sempre quello di rimanere il più fedele possibile a questo concetto di base che avevo immaginato”*, spiega il giovane creativo.

Deserti, oasi di sogni, Hugo Fournier se la cava abilmente con la sua serie “Cars”. Il concetto? Bolidi a quattro ruote che si liberano della frigidità del metallo per abbracciare la sofficietà e la morbidezza di un divano. Così, la mitica AC Cars del 1957 si adorna di un rivestimento bouclé, o di una morbida imbottitura.

Ispirato dalle opere di artisti contemporanei come Erwin Wurm o Alain Buble, l'artista propone un approccio artistico che offre come sottotitolo una lettura politica della nostra epoca: *“Ho scelto l'automobile come oggetto per amore delle linee fluide e organiche con cui mi piace lavorare e che ho deformato in modo tale da creare un'ironia che rifletta la nostra società di consumo eccessivo in modo assurdo con un tocco di umorismo”*.

LISA AGOSTINI

@HUGO.FOURNIER

© Courtesy of Hugo Fournier

31

311

ACUMEN

IT N° 33 APRILE 2023

DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

REDATRICE CAPO & CONSULENTE EDITORIALE

Mélissa Burekel

REDAZIONE

Lisa Agostini,
Céline Baussay,
Stéphanie Dulout,
Nathalie Dassa,
Sophie Normand,
Sophie Reyssat,
Flora Di Carlo,
Antoine Blanc,
Thomas Durin
Tanja Aksentijevic

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,
Juliette Daniel

GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier
WWW.MADAMEPOLARE.COM

INDIRIZZO

Galerie Joseph
116, rue de Turenne
75003 PARIS (France)

CONTATTI

info@galeriejoseph.com
Rédaction Acumen
acumenredaction@gmail.com

@acumenmagazine @galeriejoseph

MARKETING DIGITALE

Clémence Pornot,
Marie Dirassouyan,
Grace Alexandra Mabilemono,
Vincent Menard,

TRADUZIONI

Hayley Sherman,
Scilla Kuris,
Lauren Nufiez

PROJECT MANAGER

Valeriia Buklina

COMMERCIALE

Sarah Sellam,
Lea Leguillette,
Ines Lamrani

CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,
Alexandre Boucris

AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraibi

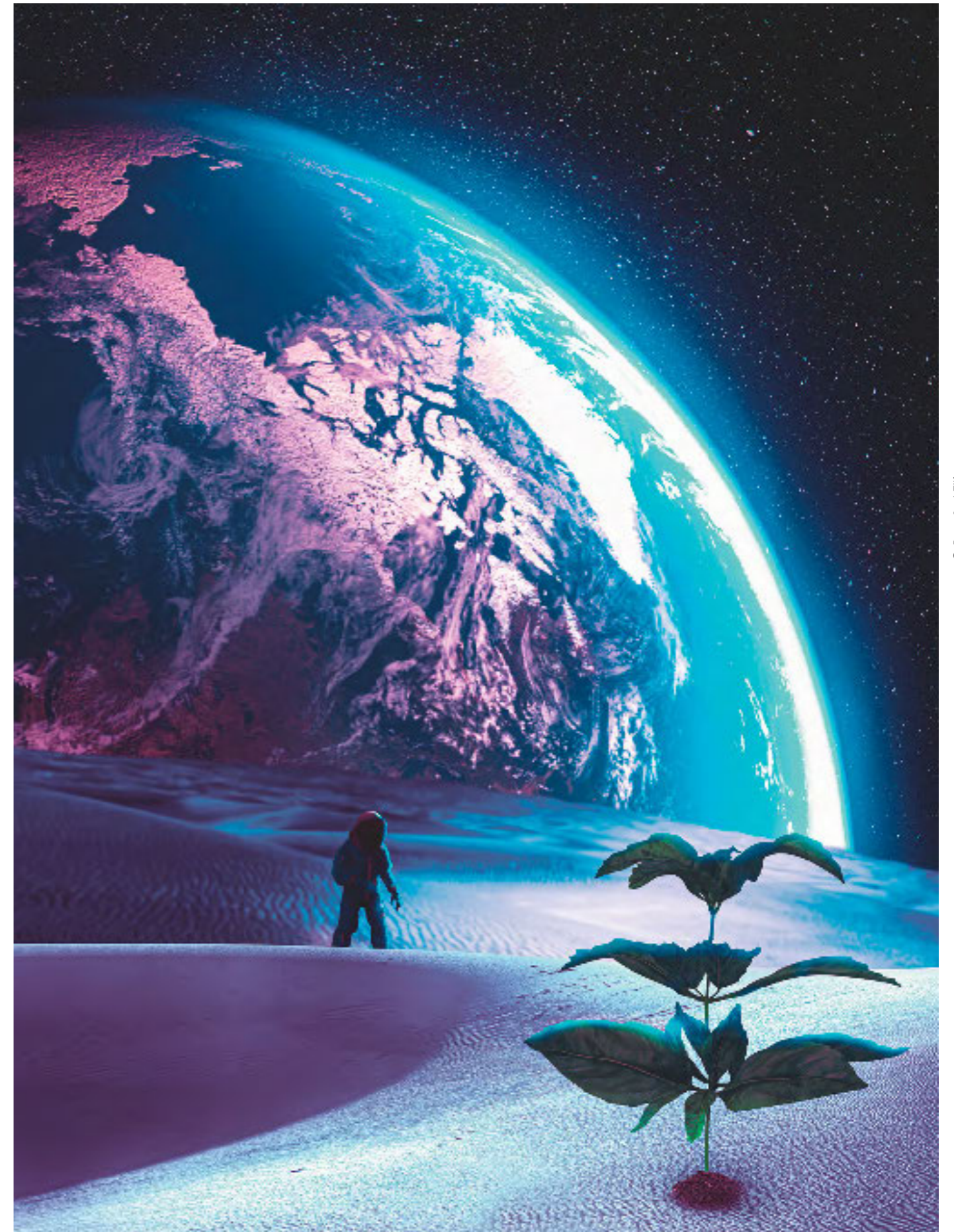
PRECIO DE VENTA: 25 TTC

PERIODICIDAD : Mensual

FECHA DE PUBLICACIÓN : N° 33 Aprile 2023

CPPAP : "N° CPPAP actual"

GALERIEJOSEPH.COM







© Soft Car, Hugo Fournier

UNE EXPERIENCE ET UNE CULTURE QUI NOUS DEFINISSENT